ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Onorevole Signor Socio,

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *sabato 12 corrente ore 1 ½ pom.* per versare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Preventivo 1901 (1).
3. Nomina di 7 consiglieri che scadono (2).
4. Nomina di 3 revisori del conto 1900 (3).

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana (*Via Rialto N. 2*).

Le onorevoli rappresentanze dei comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Il Presidente
D. PECILE

Il Segretario
F. VIGLIETTO

(1) V. *Bullettino* N.° 1-2, 1901, pag. 6.

(2) *Scadono i signori*:

Nallino prof. cav. Giovanni, *per turno*
Caratti co. Andrea »
Manin co. Lodovico Giovanni »
Canciani ing. cav. Vincenzo »
Grassi geom. Antonio, *per morte e per turno*
Mantica co. comm. Nicolò, *per morte*
Biasutti cav. dott. Pietro »

Rimangono in carica i signori:

Asquini co. ing. Daniele
Braida cav. Francesco
Brandis (de) co. dott. Enrico
Capellani avv. Pietro
Deciani co. dott. Francesco
D'Arcano co. Orazio
De Asarta co. ing. cav. Vittorio
Di Prampero co. Ottaviano
Franchi dott. Alessandro
Freschi co. cav. Gustavo
Morgante cav. Lanfranco
Pagani Mario
Pecile comm. G. L., senatore
Pecile prof. cav. Domenico
Romano dott. cav. Gio. Batta
Rubini dott. Domenico
Someda dott. Carlo
Zambelli dott. Tacito

(3) Hanno funzionato da revisori pel consuntivo 1899 i signori: De Toni ingegner Lorenzo, Morelli-Rossi geometra Giuseppe, Tommasoni Giacomo.

Verbale della seduta consigliare del giorno 29 dicembre 1900.

Sono presenti i signori: Pecile D. (presidente), Asquini, Bossi, Braida, Capellani, D'Arcano, de Brandis, Deciani, Manin, Nallino, Pagani, Pecile G. L., Rubini, Someda, Zambelli; Viglietto e Vecchia (segretari).

Romano e Caratti scusano la loro assenza.

I. — Comunicazioni della presidenza.

a) Nuovi soci.

Pecile (presidente). Ha domandato di essere ammesso a far par parte dell'Associazione il signor:

Ghedini prof. Francesco di Alvisopoli.

Il Consiglio accetta ben volentieri la domanda.

b) Diaspis pentagona.

Pecile (presidente). È stata ripresa la campagna contro la cocciniglia del gelso, ma purtroppo i nostri sforzi non sono per nulla appoggiati dall'autorità governativa.

Consta alla Presidenza che non è stato opposto nessun ostacolo all'esportazione dei gelsi infetti dalle province lombarde. Per non danneggiare i vivaisti di quelle province, pare che il Governo abbia autorizzato l'esportazione dei gelsi, previa una semplice spazzolatura, il che è addirittura enorme; il Ministero poi tende a lasciare ai sindaci la responsabilità delle distruzioni delle piante infette.

Per conto nostro, attendendo disposizioni opportune dal Governo centrale, chieste già per mezzo della on. Deputazione provinciale, abbiamo creduto bene di inviare ai sindaci della provincia una circolare, invitandoli a continuare nelle ispezioni agli impianti giovani di gelsi, specie nelle vicinanze dei focolai distrutti nella primavera scorsa, allo scopo di scoprire e prontamente soffocare le eventuali piccole infezioni sfuggite alla distruzione.

Alla circolare hanno già risposto alcuni sindaci, e due piccole infezioni sono state scoperte e distrutte in due Comuni (Meretto di Tomba e Campoformido).

L'Associazione ha comunicato pure ai sindaci che è disposta a concedere piccoli premi alle guardie campestri che scoprono le infezioni eventualmente ancora esistenti.

D'accordo colla Deputazione provinciale si sta studiando il modo opportuno per introdurre nei regolamenti comunali, disposizioni per dare facoltà ai sindaci di cooperare energicamente alla difesa contro la *Diaspis*. Domanda al Consiglio un parere sull'opportunità di far pratiche presso i nostri rappresentanti al Parlamento, affinchè essi abbiano a patrocinare i nostri interessi e influire sul Ministero.

Deciani prende con piacere atto delle dichiarazioni della Presidenza; egli non dubita che da parte di questa verrà fatto il possibile per scongiurare il pericolo di una nuova invasione di *Diaspis*. Approva l'idea di officiare i rappresentanti politici del Veneto, ad occuparsi dell'importante questione. Crede però che l'Associazione debba pensare anche ai mezzi pecuniari che pur sono necessari in questa lotta e domanda perciò alla Presidenza se non crede opportuno stanziare in bilancio una somma destinata a questo scopo. Lo stesso si è fatto sempre per la difesa dalla fillossera ed egli crede che anche la lotta contro la *Diaspis* meriti essere aiutata potentemente, perchè il danno che la nuova malattia dei gelsi può portare all'agricoltura friulana è, se non pari, certo di poco inferiore a quello che può portare la fillossera.

Pecile (presidente) ricorda che la Deputazione provinciale ha concesso all'Associazione agraria un fondo di lire 1500 per rendere possibile l'adozione di tutti i provvedimenti necessari contro la *Diaspis*. Amministrando questo fondo con la massima parsimonia l'Associazione non ha speso, per indennizzi a proprietari bisognosi ed altro, che i due terzi di questa somma: il rimanente potrà servire per la lotta in quest'anno. Spera che la Deputazione provinciale non vorrà negare all'occorrenza nuovi sussidi.

Non sono dunque i fondi che all'As-

sociazione fanno difetto, ma piuttosto, come alle istituzioni consorelle venete, l'appoggio del Governo, senza del quale ogni provvedimento escogitato, trova ostacoli alla sua attuazione.

Asquini domanda se non sia opportuno indire una riunione dei rappresentanti delle istituzioni agrarie venete, invitando anche i senatori e i deputati del Veneto, allo scopo di esprimere un voto che certo emesso così collettivamente non potrebbe non essere preso in considerazione dal Governo.

Capellani ricorda che il Governo obbedisce in questo frangente alle sollecitazioni dei rivenditori di gelsi da impianto che specialmente in Lombardia costituiscono una classe numerosa di persone, i cui interessi vengono assai intaccati dalle proibizioni di esportazione.

Se in omaggio alla libertà del commercio, il Governo perciò, è costretto a permettere l'esportazione dei gelsi dalle province infette, non è detto che gli agricoltori sieno obbligati a comperare tali gelsi, perchè negli acquisti i compratori possono esigere la dichiarazione del paese d'origine, la garanzia delle immunità. Crede perciò che l'opera dell'Associazione agraria si debba estrinsecare, piuttostochè nel reclamare l'emanazione di leggi e divieti che difficilmente o troppo tardi si otterrebbe, nel diffondere fra gli agricoltori la cognizione del grave pericolo cui vanno incontro, comprando gelsi senza le garanzie indicate.

Asquini conviene che quanto dice il preopinante è buona cosa a farsi, ma osserva che non tutti gli agricoltori hanno l'accorgimento di assicurarsi dell'immunità delle piante o di farsela garantire, la maggior parte essendo contadini che comperano i gelsi a piccole partite, magari a 2, a 3, a 5. Crede che i gelsicoltori debbano essere protetti dalla *Diaspis*, con severi divieti di esportazione delle piante sospette, precisamente come i viticoltori lo sono dalla fillossera.

Braida crede sia bene studiare quanto il Codice penale stabilisce sull'argomento dei danni alle cose altrui e provocare in base ad esso, contro i primi importatori di gelsi infetti, qualche contravvenzione che serva di avviso per tutti gli altri, che volessero ritentare la stessa speculazione.

Pecile (presidente) fa noto che i magistrati assolvono i venditori di gelsi infetti che vengono loro denunciati. Un esempio si è avuto la primavera scorsa in una contravvenzione fatta dal Municipio di Udine e un altro in una denuncia fatta dall'Associazione.

Osserva all'avvocato Capellani che sono di poca garanzia i certificati di origine, i quali anzi sono pericolosi perchè servono, come si è verificato l'anno scorso, a più facilmente trarre in inganno gli agricoltori, coprendo col nome di una regione immune, piante provenienti da regioni infette.

Manin si associa a quanto disse il co. Asquini, osservando che specie laddove la proprietà è frazionata, vi hanno agricoltori che comperano gelsi a piccole partite, badando spesso più alla convenienza del prezzo che alle garanzie di immunità.

Approva pure l'idea di officiare i nostri deputati ad interessarsi dell'argomento.

Capellani dice che le sanzioni del Codice penale non si possono applicare che a contravvenzione avvenuta. Rimane dell'opinione che più che reclamare leggi nuove o studiare l'applicazione di quelle vigenti, sia conveniente pensare a difendersi da noi stessi e subito, facendo conoscere il pericolo agli agricoltori per mezzo dell'*Amico del contadino* il quale oggi arriva in ogni villaggio e penetra nella casa del più umile contadino, e per mezzo di istruzioni da diramarsi ai sindaci e ai parroci. Questo, senza escludere che si debbano continuare le pratiche presso il Governo, per ottenere la cessazione dell'importazione dei gelsi infetti.

Pagani raccomanda specialmente le conferenze ai sindaci e alle guardie campestri.

Pecile (presidente) ricorda che le conferenze alle guardie furono già tenute e annuncia che si sta studiando il modo opportuno per tenerne una ai primi di gennaio in Udine e altre in seguito nei singoli distretti, trattando contemporaneamente a questo, l'argomento della lotta contro la fillossera.

La presidenza accetta tutte le pro-

poste fatte dai consiglieri. Messe ai voti, sono approvate.

Il presidente dichiara che se non varranno le pratiche fatte presso il Ministero per ottenere i desiderati aiuti cercherà di promuovere adunanze di agricoltori, le quali giovino a far pressione presso il Governo per ottenere quanto giustamente si reclama.

c) Calendario dell' agricoltore friulano.

Pecile (presidente). Si è stampato come nei passati anni il *Calendario* dell'agricoltore friulano, colla innovazione che le copie distribuite dai sodalizi agrari della provincia sono state intestate al nome dei singoli sodalizi. La tiratura è stata di 6000 copie.

d) Fabbrica cooperativa di perfosfati.

Pecile (presidente). La costruzione della fabbrica cooperativa di perfosfati procede bene: si è deliberato recentemente di raddoppiare l'impianto, nella previsione che la richiesta del perfosfato, con ogni probabilità sarebbe stata superiore alla potenzialità di produzione.

e) Lotta contro la fillossera.

Pecile (presidente). Nel prossimo gennaio verrà convocata la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera per discutere sui provvedimenti da prendersi nel venturo anno, allo scopo di ritardare per quanto è ancora possibile la invasione del Friuli e di fornire agli agricoltori i mezzi opportuni per prepararsi alla lotta. Ripete che verranno tenute conferenze alle guardie campestri, tanto sull'argomento della Diaspis quanto su quello della fillossera.

f) Corso invernale di orticoltura.

Pecile (presidente). È stato ripreso il corso di orticoltura e giardinaggio agli allievi giardinieri della città e dintorni. Essendosi fatte difficoltà per concedere anche questo anno l'aula d'agraria della scuola normale, la Presidenza ha creduto di poter offrire la sala dell'Associazione agraria, dove le conferenze serali non recheranno nessun disturbo, mentre gli allievi potranno approfittare del materiale d'insegnamento che si trova presso l'Associazione stessa.

Asquini desidererebbe che allo stabilimento agro-orticolo si facesse anche orticoltura in modo che gli allievi conoscessero un po' anche questa materia.

Pecile (presidente) osserva che trattasi di una industria privata che deve essere diretta nel modo più proficuo. In ogni modo terrà conto della raccomandazione.

Rubini. Prima che sieno terminate le comunicazioni, chiede, a nome anche dei consiglieri Bossi, Someda ed altri, se la Presidenza ritiene conveniente di occuparsi dell'importantissimo argomento dell'abolizione del dazio sul grano. A suo vedere, ritiene che l'Associazione agraria non debba mantenersi estranea a tale questione, essendo in dovere di tutelare gl' interessi agrari di tutta la provincia.

Pecile (presidente). La questione posta dal dott. Rubini è complessa, e la presidenza ancora non si può pronunciare in modo preciso intorno all' atteggiamento che deve prendere il nostro sodalizio. Secondo il suo parere è assolutamente indiscutibile che nei riguardi della nostra provincia il dazio riesce vantaggioso egualmente al grande agricoltore come al piccolo. L' agricoltore friulano poi, essendo consumatore di mais sente il vantaggio del dazio senza risentirne il danno. È poi positivo che gli elevati prezzi del grano hanno in Friuli favorevolmente influito sul progresso dell' agricoltura. D' altra parte è innegabile che esso rappresenta un balzello odioso, oggi assai elevato e potrebbe forse venire diminuito parzialmente e gradatamente senza grave danno per l'agricoltore.

L' Associazione agraria ha sempre professato teorie liberiste, se anche deve considerare come una necessità dolorosa il dazio sul grano, egli crede almeno come opinione personale, che farebbe bene ad astenersi dal prender parte ad un'agitazione a favore del dazio, non giustificata dal fatto che sieno in vista leggi sull'argomento, che minaccino l'agricoltura. Gradirebbe in proposito di sentire l'opinione del Consiglio. Si potrebbe del resto nominare una commissione coll' incarico di riferire sull'argomento in una prossima seduta.

Deciani trova opportuno di studiare l'argomento; dissente da quanto disse

il Presidente e vorrebbe che l'Associazione si pronunciasse in difesa degli interessi degli agricoltori. Se l'Associazione si mantenesse estranea ad un'agitazione fatta per paralizzare il movimento abolizionista, abdicherebbe ad uno dei suoi doveri principali, che è quello di difendere, salvi gli interessi generali, gl' interessi degli agricoltori.

Se si deve fare del libero scambio, siano trattate egualmente le varie industrie, e non si aboliscano soltanto, fra i dazi di protezione, quelli che favoriscono l'agricoltura.

Crede che per non nominare nuove commissioni sarebbe bene che lo studio fosse deferito a quella che studia i progetti di legge riguardanti l'agricoltura.

Braida è contrario all' intervento dell'Associazione agraria ad un eventuale Comizio degli agricoltori veneti. Il problema è già stato trattato e discusso lungamente. Cita gli studi pubblicati anni sono sulla *Revue des deux mondes*, sul peso che il dazio esercita sui consumi ed altro del senatore Rossi, sullo stesso argomento. La voce dell'Associazione potrebbe sembrare una voce interessata; e non sarebbe certamente ascoltata da chi ha interesse a considerare la questione da un solo punto di vista. È evidente, per esempio, che il Comizio di Udine aveva scopi essenzialmente politici.

Deciani insiste nella sua proposta; crede che l'Associazione non debba dichiarare *a priori* di rinunciare ad un eventuale intervento nella discussione, perchè, al caso, essa dovrebbe far sentire la sua voce anche senza la più lontana lusinga di convincere gli avversari.

Pecile (presidente). La presidenza non ha difficoltà a deferire lo studio della questione, non dal punto di vista generale e teorico, ma dal punto di vista dell' opportunità riguardo all' attuale momento, alla Commissione per lo studio dei progetti di legge riferendone in una prossima seduta.

Rubini ringrazia il Presidente delle risposte dategli, delle quali si dichiara soddisfatto, poichè gli basta di sapere che l' Associazione si occuperà dell' argomento, prendendo quelle deliberazioni che crederà del caso.

II. Conto preventivo.

Pecile (presidente) prega il segretario di leggere il conto preventivo.

Viglietto (segretario), legge:

Capitoli	Articoli	ENTRATA	Previsioni delle rendite — Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio — per articoli	per capitoli	in totale
		Rimanenze dell'esercizio precedente:				
		Fondo a disposizione del Comitato per le Mostre di emulazione fra contadini	—.—	654.46		
		Fondo di cassa presunto alla fine del 1900	1000.—	2000.—		
		Contributi arretrati dei soci	1200.—	900.—		
		Libri giacenza:				
		Campagnuolo friulano N. 5300 × 0.38 L. 2014.—				
		Nozioni di agricoltura » 1490 × 0.83[5] » 1244.15				
		Calendario ortolano » 1530 × 0.30 » 459.—				
		L'Opera dell'Associazione agraria friul. » 390 × 10.– » 3900.—				
		7617.15				
		Idem — Presunta vendita nel venturo anno	5000.—	2500.—		
					6054 46	6054.46
		Entrate				
		SEZIONE I. — **Entrate ordinarie.**				
I	1	Azioni sottoscritte da privati, corpi morali, ecc.	9000.—	9000.—	9000.—	9000.—
II	2	Dal Comitato acquisti per affitto locali	375.—	375.—	375.—	375.—
III	3	Interessi Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—		
	4	Interessi Lascito co. Freschi	172.—	172.—		
					292.—	292.—
		SEZIONE II. — **Entrate straordinarie.**				
IV	5	Dal Ministero di agricoltura per le scuole cestari	2000.—	2000.—		
	6	Dalla Provincia — contributo per difendere le vigne del Friuli dalla fillossera	1000.—	1000.—		
	7	Dalla Provincia — resto contributo per difendere il Friuli dalla diaspis pentagona	500.—	500.—		
	8	Vendita pubblicazioni	100.—	—.—		
	9	Abbonamenti al *Bullettino*	196.—	167.—		
	10	Interessi sopra depositi	150.—	150.—		
	11	Varie	500.—	500.—		
	12	Dal Comitato acquisti — concorso nelle spese generali dell'Associazione	1000.—	1000.—		
					5317.—	5317.—
V	13	Eventuali contributi da vari	—.—	292.—	292.—	292.—
		Totale delle entrate	14613.—	.....	.....	15276.—

RIASSUNTO GENERALE DELLE ENTRATE.

Residui attivi dell'esercizio precedente . . . . L. 6054.46
Entrate dell'esercizio . . . . „ 15276.—

Totale generale dell'entrata . . . . . . L. 21330.46

Capitoli	Articolo	USCITA	Previsione delle spese — Somme stanziate nel bilancio precedente	Somme proposte nel presente bilancio — per articoli	per capitoli	in totale
		Rimanenze da pagare presunte alla fine dell'esercizio precedente	3992.—			
		Premio corrispondenti viticoli		500.—		
		» Lascito Freschi (2 annate)		344.—		
		» Fondo V. Emanuele (3 annate)		360.—		
		Residui al tipografo		1500.—		
		Fondo per l'Esposizione del 93 (2 annate)		1000.—		
					3704.—	3704.—
		Spese				
		SEZIONE I. — **Spese ordinarie.**				
I	1	Pigione del locale	730.—	730.—	730.—	730.—
II	2	Custodia, riscaldamento, illuminazione, ecc	400 —	400.—	400 —	400.—
III	3	Redazione *Bullettino* e segretarìa	2400.—	2400.—		
	4	Vice segretario	1500.—	1500.—		
					3900.—	3900.—
IV	5	Stampa *Bullettino*	2200.—	2000.—		
	6	Stampe diverse	300.—	300.—		
					2300.—	2300.—
V	7	Acquisto libri e legature	200.—	200.—	200.—	200.—
VI	8	Oggetti di cancelleria e posta	200.—	200.—	200.—	200.—
VII	9	Incoraggiamenti a istituti cooperativi	100.—	100.—	100.—	100.—
		SEZIONE II. — **Spese straordinarie.**				
VIII	10	Fondo per la difesa del Friuli dalla fillossera	2000.—	2000.—	2000.—	2000.—
	11	Fondo per la difesa del Friuli dalla diaspis	500 —	500.—	500.—	500.—
		Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:				
IX	12	Borse di studio per agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria di Udine	400.—	400.—		
	13	Sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola normale di Udine	200 —	200,—		
	14	Fondo per l'istruzione agraria nelle scuole elementari	300.—	300.—		
	15	Idem nel r. Liceo	350.—	350.—		
	16	Sussidio scuole cestari	2500.—	2500.—		
	17	Fondo a disposizione per i campi d'esperienza	500.—	500.—		
	18	Studi per la carta agronomica	50.—	50.—		
					4300.—	4300.—
X	19	Conferenze agrarie	1000.—	1000.—	1000.—	1000.—
XI	20	Premio Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—		
	21	Premio Lascito Freschi	172.—	172.—		
					292.—	292.—
XII	22	Formazione del fondo per l'Esposizione 1903 (anno III)	500.—	500.—	500.—	500.—
XIII	23	Stanziamento per incoraggiare esposizioni di bestiame fatte secondo i moderni criteri	—.—	350 —	350.—	350.—
XIV	24	Spese impreviste	200 —	200.—	200.—	200.—
XV	25	Fondo a disposizione del Comitato per le mostre di emulazione fra contadini	—.—	654.46	654.46	654.46
XVI	26	Fondo ancora disponibile	1499.—	—.—	—.—	—.—
			17821.—			17626.46

RIASSUNTO GENERALE DELL' USCITA.

Residui passivi dell'esercizio precedente . . . . L. 3704.—
Spese effettive . . . . „ 17626.46

Totale generale dell'uscita . . . . . . L. 21330.46

Deciani domanda se nelle 2000 lire stanziate per la difesa del Friuli dalla fillossera sono comprese quelle per la lotta contro la *Diaspis*. Nel caso negativo desidererebbe apparisse in bilancio anche la somma concessa dalla Deputazione per quest'ultimo scopo.

Braida domanda spiegazioni sul numero 1 delle Entrate ordinarie: l'importo delle azioni sottoscritte si mantiene sempre costante, malgrado la continua ammissione di nuovi soci.

Viglietto risponde che l'ammissione di nuovi soci è controbilanciata dal recesso di altri, provocato dal continuo aumentare del numero dei Circoli agricoli.

Manin domanda quali sono i contributi vari denunciati al N. 12 delle Entrate straordinarie.

Viglietto. I contributi vari del N. 12 e le entrate varie del N. 10 sono rappresentati specialmente dai contributi del Comitato acquisti e della Cassa di risparmio di Udine, contributi che vengono usati specialmente per il funzionamento della Cattedra ambulante annessa all'Associazione agraria friulana.

Rubini raccomanda si provveda nel venturo anno alla compilazione di un catalogo a stampa della biblioteca affinchè ogni socio possa sapere quali libri può trovare in essa senza necessità di recarsi a Udine.

Viglietto comunica che il catalogo è in lavoro e che per ora i soci possono sempre servirsi di quello a schedario che si trova nella biblioteca. Assicura però che si farà il possibile per soddisfare nel venturo anno il desiderio del dott. Rubini.

Manin raccomanda di far economia nelle spese di stampa facendo lavorare gli inservienti con tipografie economiche.

Pecile (presidente) annuncia che l'Associazione ha già pensato a questo, provvedendo un poligrafo capace di una forte tiratura. Il Comitato acquisti, si provvederà di una macchina da scrivere, capace anche di tirare più copie contemporaneamente. Per quant'altro si potrà fare in avvenire, la Presidenza terrà conto della raccomandazione.

Manin si dichiara soddisfatto.

Rubini domanda con che criteri vengono assegnate le borse di studio agli allievi della r. Stazione agraria di Udine.

Pecile (presidente) crede che per le esigenze del nostro bilancio questo fondo debba essere in quest'anno amministrato colla massima economia, tanto più che la grande richiesta che vi ha ormai dei licenziati agronomi del nostro Istituto, basta da sola a procurare un buon numero di allievi.

Nallino comunica che le borse di studio furono sempre assegnate a giovani bisognosi e meritevoli.

Rubini si dichiara soddisfatto delle spiegazioni.

Asquini osserva però che gli consta essere stati distribuiti sussidi anche a giovani non aventi proprio bisogno.

Nallino dice che il Consiglio della Stazione si è sempre procurato le informazioni opportune sulle condizioni dei giovani richiedenti, e non può essere responsabile delle inesattezze portate da documenti rilasciati allo scopo detto dalle autorità.

Asquini insiste nei suoi apprezzamenti.

Deciani. In seguito alle parole del presidente, crede che nelle condizioni attuali sia possibile ridurre il fondo di L. 400, riservandosi per un prossimo anno la totale abolizione.

Pecile G. L. non è d'accordo col conte Deciani: crede che il sussidio debba esser sempre mantenuto per eccitare i giovani periti agrimensori a dedicarsi allo studio e all'esercizio dell'agricoltura. Ricorda che dei giovani agronomi vi ha sempre richiesta, che essi hanno fatto sempre buona prova e ripete che è bene procurare di aumentarne il numero, giacchè non sono essi che hanno bisogno di noi e della Stazione agraria, ma siamo noi, l'agricoltura nostra, che abbiamo bisogno di loro.

Bossi, come facente parte da lunghi anni del Consiglio d'amministrazione della Stazione agraria, può assicurare che i sussidi furono sempre distribuiti col proposito di favorire i bisognosi e migliori allievi. Si augura che il sussidio venga sempre concesso, per gli scopi detti dal preopinante. Siccome le borse di studio sono formate col concorso dell'Associazione agraria e con quello della Stazione agraria, non crede che quella possa ingerirsi nell'amministrazione dei fondi stessi.

Deciani. È giusto però che l'associazione abbia diritto di avere spiegazioni sull'assegnamento dei fondi dati da essa. Propone anzi che il fondo sia concesso colla condizione dell' intervento, nella Commissione incaricata della distribuzione, del Presidente dell'Associazione agraria.

Il Presidente mette ai voti la proposta Deciani, la quale è approvata.

Rubini. I denari che si spendono per le conferenze agrarie, sono, a parer suo i meglio impiegati e ritiene che quelle abbiano non poco giovato a mettere il Friuli nostro, sotto il punto di vista agrario, tra le prime regioni italiane. Nell'anno che sta per spirare vennero tenute molte conferenze sulla bietola da zucchero e sulla Diaspis, essendo necessario che tanto quella coltura, come questa nuova malattia del gelso, venissero rese note al maggior numero possibile di agricoltori. Gli sembra però, che se non altrettanto, poco meno dovrebbesi fare per generalizzare i consorzi antigrandiniferi, specialmente dopo che in modo solenne venne affermata nel Congresso internazionale di Padova l'indiscutibile efficacia dei tiri. Più che in altri siti, tali conferenze dovrebbero essere tenute in quei Comuni dove è desiderio d'istituire tale utile mezzo di difesa e ciò anche solo dietro domanda di qualche proprietario bene animato, senza attendere la richiesta di un Municipio.

Pecile (presidente) osserva che la Commissione per le conferenze concede sempre queste appena vengono domandate.

Deciani. Propone che al numero 13 delle spese straordinarie venga specificato che le scuole elementari sussidiate sono quelle del Comune di Udine; ciò perchè in altra sede è stato detto che l'Associazione agraria non fa nulla per il Comune di Udine.

Il Presidente mette ai voti il conto preventivo: è approvato.

III. Deliberazioni relative all' assegnamento dei premi Fondo V. E. e Lascito Freschi.

Pecile (presidente). La Commissione per la cooperazione ha incaricato una sottocommissione di studiare nuove assegnazioni da darsi ai premi V. E. e Lascito Freschi. La sottocommissione ha presentato una relazione che è stata pubblicata nel *Bullettino.* Fa dar lettura delle conclusioni dello studio della sottocommissione

Vecchia (vice-segretario) legge:

Conclusioni.

1.° Diffondere fra i tecnici, fra le nostre associazioni agricole e fra gli allevatori più colti, la nozione dei vantaggi che possono recare le associazioni di allevatori di bestiame, istituite su razionali basi.

2.° Cercare che vi sieno in provincia persone capaci d'insegnare i metodi di misurazione degli animali, inviando, se del caso, qualche veterinario o qual che tecnico ad impratichirsi delle misurazioni e classificazioni in quei paesi dove sono generalmente adottate.

3.° Incoraggiare più di quanto non sia stato fatto pel passato, le piccole esposizioni locali; fare in modo che i programmi di tutte le esposizioni che si tengono in Provincia, siano redatti con severa uniformità di concetti e che le giurie sieno sempre costituite da persone, che abbiano un' idea precisa degli scopi che l' allevamento deve prefiggersi da noi e sappiano applicare il metodo della misurazione degli animali da premiarsi.

4.° Popolarizzare con conferenze, in uno ai concetti sull' unità d'indirizzo da darsi all' allevamento del bestiame in ogni singolo territorio, anche la nozione che l' unione delle forze degli allevatori e l' applicazione di metodi razionali di selezione hanno per effetto un rapido progresso zootecnico e sensibili vantaggi pecuniari.

5.° Stabilire premi di qualche entità per le prime associazioni di allevatori che si costituissero in provincia, a condizione che introduçano nei loro statuti e dimostrino di aver seguito ed attuato praticamente colla voluta serietà, quelle norme cui abbiamo accennato, atte a condurre ad un rapido miglioramento del nostro bestiame; nonchè per le istituzioni già esistenti che si dedicassero al miglioramento del bestiame secondo gli anzidetti criteri.

Pecile (presidente). In seguito a questo studio la Commissione ha approvato un ordine del giorno di cui fa pure dar lettura.

Vecchia legge:

La Commissione per la cooperazione, elogiando l'opera della sotto-Commissione, ne accolse le conclusioni esprimendo i voti e le osservazioni seguenti:

a) che l'Associazione agraria friulana si metta d'accordo colla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame, per indire nel prossimo inverno un modesto Congresso provinciale, il quale offra occasione a diffondere le nuove idee di miglioramento zootecnico e stabilisca in modo concreto i criteri che devono servire di base per la scelta del bestiame in Friuli;

b) che allorquando se ne presenti l'opportunità, qualcuno dei nostri tecnici che si occuperanno di misurazioni, sia inviato preferibilmente nel Baden, per vedere come funzioni in quel paese il lavoro di selezione;

c) che possibilmente venga stanziata nel bilancio dell'Associazione dell' anno prossimo una somma, sia pure modesta, per incoraggiare mostre tenute dalle nostre associazioni agricole locali, quando queste a scopo di miglioramento zootecnico adottino i moderni sistemi di giudizio e di scelta, e diano affidamento di efficacemente contribuire ad un sistematico lavoro di selezione;

d) che sia raccomandato alla Commissione per le conferenze d' introdurre nell'elenco degli argomenti da trattarsi, anche quello della selezione sistematica applicata con moderni concetti;

e) che si stabilisca di adoperare i residui arretrati degli anni scorsi dei premi Freschi e Vittorio Emanuele (L. 500) ad incoraggiare le associazioni di allevatori di bestiame che sorgessero in Provincia, secondo i concetti stabiliti dalla nostra Commissione, oppure quelle associazioni (Circoli, Casse rurali, ecc.) già esistenti, che iniziassero questo servizio secondo i predetti concetti.

I premi saranno:

Un primo premio di L. 300, un secondo di L. 200, riservandosi la Commissione la facoltà di scinderli, in caso vi fossero più concorrenti di pari merito.

Riguardo alla compilazione dei programmi di concorso, la Commissione stabilisce le seguenti norme:

1.° Che i premi di maggiore entità debbano essere devoluti ad associazioni di allevatori costituite coll'unico scopo del miglioramento razionale e sistematico del bestiame, ritenendo che questo servizio possa essere meglio disimpegnato da un' istituzione che si dedica ad esso soltanto, in confronto di altre istituzioni, che devono attendere a molti e svariati servigi.

2.° Che nella distribuzione dei premi si debba tener conto delle condizioni speciali della località in cui s' inizia l' azione, ritenuto che più difficile sia esercitare l' azione miglioratrice in quei paesi dove il miglioramento del bestiame è poco avanzato.

3.° Che sia riservata alla Commissione la facoltà di ritardare fino a due anni al massimo dal suo conferimento l'esborso del premio o di una parte di esso, quando non concorrano circostanze che diano alla Commissione serio affidamento nei riguardi della stabilità della istituzione.

Per concorrere ai premi le associazioni dovranno dimostrare di possedere buone stazioni di monta, e numero di tori proporzionato ai bisogni degli animali dei soci, di aver organizzato esposizioni sistematiche di bestiame adottando metodi razionali di giudizio, per le iscrizioni nei libri genealogici, per la timbratura degli animali scelti, nonchè per altri provvedimenti indicati nella relazione della sotto-Commissione.

Nei riguardi dell'assegnazione dei redditi fondo Vittorio Emanuele e Lascito Freschi, maturanti nell'anno prossimo, e del residuo attivo di L. 204, la Commissione propone che, secondo il solito, essi vengano distribuiti a quelle società cooperative agricole con intenti esclusivamente economici, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni), fondate nel 1900 o che sorgessero nell'anno prossimo; dando la preferenza ad istituzioni aventi per iscopo l'acquisto in comune e la distribuzione di materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Capellani. Domanda alcune spiegazioni sulle somme di cui si deve approfittare.

Pecile (presidente) dà le chieste spiegazioni, quindi, nessuno domandando la parola, mette ai voti le proposte della Commissione per la *cooperazione*; le proposte sono approvate.

IV. — Relazione sulle scuole dei cestari in Friuli.

Pecile (presidente). La commissione per le scuole dei cestari in Friuli ha recentemente approvato la relazione sulle scuole dei cestari. Dà la parola al prof. Viglietto presidente della stessa.

Viglietto dichiara che nulla di nuovo ha da dire e proporre sull'andamento delle scuole dei cestari: si limiterà per ciò a dare qualche informazione.

Il numero degli oggetti lavorati e il suo avvaloramento in denaro appaiono da apposito prospetto da cui si rileva che se non si è prodotto un numero di oggetti superiore a quello dell'anno scorso, il valore loro è assai superiore, il che vuol dire che si lavora e si produce materiale sempre più fino.

Scuola di	Oggetti prodotti compresi quelli dei lavoranti a domicilio	Importo compreso il completamento fatto al lavoratorio centrale	In confronto al precedente anno	
			aumento	diminuzione
	numero	lire	lire	
Fagagna	468	205.92	—.—	429.88
Porpetto (1)	—	—.—	—.—	—.—
Palazzolo dello Stella	3710	3,998.18	—.—	601.78
S. Giorgio della Richinvelda	191	103.56	—.—	11.94
Udine	3790	39,187.46	7,010.02	—.—
Terenzano (2)	—	—.—	—.—	—.—
Torre di Zuino (2)	—	—.—	—.—	—.—
Valvasone	8	54.—	54.—	—.—
	8167	43,549.12	7,064.02	1,043.60

(1) Essendo il maestro al servizio militare cessò il funzionamento della scuola: si riprenderà.

(2) Riguardo la produzione delle scuole di Terenzano e di Torre di Zuino ci mancano dati perchè vendettero i prodotti direttamente.

Oggetti prodotti nel 1899	N. 8166	per l'importo di	L. 27,776.30
» » 1900	» 8167	»	» 43,549.12
In più nel 1900	N. 1	»	L. 5,772.82

Dal seguente prospetto appaiono pure le variazioni nel numero degli allievi:

Scuola di	Numero degli allievi				Totale
	che frequentarono la scuola		che lavorarono a domicilio		
	maschi	femmine	maschi	femmine	
Fagagna	—	—	—	2	2
Porpetto	—	—	—	—	—
Palazzolo dello Stella	17	—	—	—	17
S. Giorgio della Richinvelda	5	10	1	—	16
Udine	22	10	9	7	48
Terenzano	8	10	—	—	18
Torre di Zuino	—	—	—	—	—
Valvasone	—	—	1	2	3
	52	30	11	11	104

Quest'anno il numero degli allievi appare un po' minore, perchè ci manca il dato riferentesi alla scuola di Torre di Zuino, che rimane completamente a carico dei co. Corinaldi.

Bisogna però notare come molti di quelli che qui non sono elencati, lavorano a domicilio tanto a Udine come fuori, e questo impiego a domicilio è per noi l'ideale, giacchè vorremmo che la nostra industria si rendesse piano piano domestica e si utilizzassero i ritagli di tempo che concede l'industria campestre.

Nel seguente specchietto risulta l'origine e la quantità della materia prima di cui si sono serviti i nostri allievi:

Scuola di	Materia prima		
	acquistata sul sito dalla scuola	raccolta dagli allievi	levata al lavoratorio centrale per lire
	quintali		
Fagagna	1.20	1.—	—.—
Porpetto	—.—	—.—	—.—
Palazzolo dello Stella	18.—	34.64	1,178.28
S. Giorgio della Richinvelda	2.—	2.—	—.—
Udine	—.—	—.—	16,324.13
Terenzano	—.—	—.—	—.—
Torre di Zuino	—.—	—.—	—.—
Valvasone	—.—	—.—	—.—
	21.20	37.64	17,502.41
	58.84		

Riguardo alle scuole di Terenzano, Torre di Zuino e Valvasone, non si hanno dati sulla materia acquistata sul sito o raccolta dagli allievi.

Le altre scuole acquistarono e raccolsero:

nel 1899 . qt. 76.09 di materia prima
„ 1900 . „ 58.84 „ „

in meno . qt. 17.25

Prelevarono e consumarono materia prima proveniente dal lavoratorio centrale . . . . nel 1899 per L. 15,465.70
„ 1900 „ „ 17,502.41

Consumata in più nel 1900 L. 2,036.71

Il conto consuntivo delle scuole è il seguente:

CONSUNTIVO.

Attivo.

Contributo Ministeriale	L. 2000.—
Soprapprezzo pagato dalla Società vimini alle varie scuole sulla produzione	„ 1055.33
	L. 3055.33

Passivo.

Metà compenso magazziniera e contabilità	L. 1180.—
Indennizzo agli alunni	„ 528.70
Metà fitto locali	„ 397.10
Illuminazione, riscaldamento e spese varie per i locali	„ 221.40
Modelli e attrezzi nuovi	„ 157.70
Indennizzi ai capi operai di Palazzolo, Fagagna e S. Giorgio della Richinvelda	„ 199.88
Fitto locale della scuola di Palazzolo	„ 80.—
Posta, oggetti di cancelleria e rifusione spesa di noli ferroviari	„ 125.30
Compenso per vimini raccolti	„ 65.25
Gratificazioni	„ 100.—
	L. 3055.33

I risultati delle nostre scuole sono buoni, incoraggianti, tant'è vero che ad esse è stato conferito un diploma d'onore e medaglia d'argento all'esposizione di Verona, una menzione onorevole a quella di Parigi, e uno speciale diploma d'onore a quella campionaria di Udine.

La Commissione ha deciso di sottoporre al Consiglio dell'Associazione l'approvazione della medesima linea di condotta adottata da alcuni anni, e che in pratica ha dato buoni risultati, la quale si compendia in:

1. Sostenere le scuole attualmente esistenti, inviando loro modelli, forme ed attezzi e dando un piccolo compenso mensile ai capi operai;

2. Sussidiare, ove occorra, allievi apprendisti, che volessero perfezionarsi presso il lavoratorio centrale;

3. Impiantare scuole in campagna, dove si troveranno condizioni opportune;

4. Incoraggiare, più che è possibile, il lavoro a domicilio, offrendo qualche facilitazione a tutti coloro che tentassero di attivarlo, per esempio prestando loro strumenti, antecipando materia prima, premiando quelli che sanno attorniarsi di altri apprendisti;

5. Promuovere, affinchè la materia prima non manchi, gl'impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte le esigenze dell'industria: questo per non essere costretti a ricorrere all'estero per certe qualità.

La Commissione perciò sottopone per l'approvazione del Consiglio anche il medesimo ordine del giorno approvato l'anno scorso:

„ Il Consiglio dell'Associazione agraria, sentita la relazione sull'operato della speciale Commissione, incaricata di provvedere a quanto si riferisce alla industria del cestaro in Friuli, ne approva i concetti, stanzia anche pel veniente anno L. 500, ringrazia il Ministero e gli altri corpi morali, che continuano il loro appoggio „.

Rubini domanda se non sarebbe utile

far riaprire dal Ministero il concorso per la coltura dei vimini e se in mancanza di questo non sia utile concedere premi a quelle scuole che fanno da sè la provvista della materia prima, promuovendo così un miglioramento nella coltura dei vimini.

Viglietto dice che riguardo alla raccolta della materia prima, la Commissione ha già stabilito di offrire un sopraprezzo di L. 5 al quintale per i vimini che gli alunni raccolgono e preparano sul luogo. Intorno poi ai premi per la coltivazione dei vimini non crede sia opportuno insistere giacchè chi coltiva vimini ha già un grande premio sul prezzo che si paga: basti il dire come i vimini di coltura scortecciati e stagionati si pagano quasi il doppio del frumento e bisogna anche ricordare come i vimini da coltura siano ottimi per la legatura delle viti. Per conseguenza chi si dedica alla coltura di tali vincheti non solo ha la prospettiva di un alto prezzo vendendoli all' industria, ma può cederli freschi ai molti acquirenti che li ricercano per le viti.

Nessun altro domandando la parola, il presidente mette ai voti la relazione sulle scuole dei cestari e l'ordine del giorno presentati: il Consiglio approva unanimemente.

V. — Convocazione dell'assemblea generale ordinaria dei soci.

Pecile (presidente) propone al Consiglio il giorno 12 gennaio per la convocazione dell' assemblea generale ordinaria dei soci.

La proposta è approvata e il presidente dichiara levata la seduta.

L. V.

Commissione per la cooperazione.

La Commissione per la cooperazione composta dei signori Braida cav. Francesco (presidente), de Brandis co. Enrico, Pecile cav. prof. Domenico, Peressini geom. Michele, Romano cav. dott. G. B, ha tenuto due sedute nel dicembre u. s. per discutere la relazione della sottocommissione incaricata di studiare nuove assegnazioni da darsi ai premi Vittorio Emanuele e Lascito Freschi.

La relazione presentata dai membri Pecile e Romano (vedi *Bullettino* N. 13-14) dopo breve discussione fu pienamente approvata tanto più che i relatori avevano annunciato che i concetti da essi caldeggiati hanno trovato buona accoglienza in provincia e sono anche già stati applicati, per cui è sperabile che da oggi, sorgano in provincia, nuove forme di associazioni cooperative capaci di contribuire largamente, assieme a quelle già esistenti, al progresso dell' agricoltura friulana.

L' ordine del giorno approvato dalla commissione è stato approvato anche dal Consiglio dell' Associazione agraria e trovasi inserito nel verbale di quello, in altra parte di questo *Bullettino*.

LE VITI AMERICANE NOMINATE.

L' infezione fillosserica procede sempre più di anno in anno; essa dilaga a mal grado delle cure e delle premure usate dal Governo per impedirne la rapida diffusione.

Già da tempo la provincia di Gorizia e recentemente anche quella di Treviso alla nostra finitime, sono state colpite dal male e per conseguenza non vi è chi non veda che la viticoltura friulana

è seriamente minacciata dalla fillossera. È vano dunque cullarsi in speranze illusorie, la fillossera presto o tardi invaderà anche questa provincia d'Italia ed è perciò che fin d'ora con animo sereno bisogna prepararsi a risolvere il grave problema della ricostituzione dei vigneti su ceppo americano.

I metodi distruttivi contro la fillossera sono ancora utilmente applicabili là dove il male si scopre, fortunatamente, all'inizio del suo sviluppo, ma si comprende facilmente che non si possono più adottare là dove l'infezione è già molto sviluppata. Dei metodi curativi poi (ad eccezione della sommersione dove essa è possibile) non è più il caso di parlare: essi hanno fatto il loro tempo.

Le viti americane rappresentano perciò l'unico mezzo razionale generalmente applicabile nella lotta contro la fillossera perchè la resistenza delle radici di talune specie, e di taluni vitigni americani è ormai cosa non più discutibile e dipende dalla facoltà intrinseca di queste viti di poter segregare uno o più strati di sughero secondario successivamente, appena cioè gli schizomiceti del terreno penetrati pel piccolo forellino fatto dalla fillossera col suo rostro, stanno lì per penetrare nel cilindro assile della radice, cioè nella regione del libro e del legno giovane.

La resistenza però alla fillossera, appunto perchè, come si è detto, è una proprietà insita a diversi vitigni americani, non basta da sola e sempre a scegliere tra le viti americane quella da preferire. Bisogna invece studiare seriamente l'adattabilità della varie specie ai diversi terreni, bisogna in altri termini osservare, a parità di resistenza alla fillossera, quali vitigni americani meglio convengano in un dato ambiente. Volere infatti coltivare la riparie là dove abbonda il calcare e quando, peggio ancora, tale sostanza si trova in istato di frammenti minutissimi, è cosa impossibile; vi si deve rinunziare e non resta che preferire altri portainnesti egualmente resistenti.

Il problema dunque della selezione accurata, non solo tra le diverse specie ma ancora tra i diversi vitigni americani si impone sempre più; e come in zootecnia, appunto mercè la continuata selezione, si sono avuti effetti mirabili, riuscendo sino a creare razze pregiatissime, così anche in viticoltura, se non ora completamente, al certo in un tempo non molto lontano, si deve potere, se occorre, creare, mercè la razionale e paziente ibridazione, i nuovi vitigni che meglio si adattino ai diversi e speciali ambienti. La resistenza di tali vitigni deve però essere provata e tale che per lo meno essi possano resistere tanto a lungo da permettere agli agricoltori di rifarsi del capitale investito nell'impianto, ricavandone anche un utile conveniente.

Ora, la riparia è tra le specie americane quella che presenta più forme resistenti e ciò non di meno bisognerà sempre prescegliere quelle forme (siano esse glabre o tomentose) più forti e vigorose, perchè è certamente ben noto che gli innesti europei su ceppo americano più vigoroso diventano più produttivi e talvolta possono anche produrre uva migliore.

Per la rupestris la selezione si impone anche più inesorabilmente che per la riparia, giacchè mentre essa presenta varietà pregevolissime e di grande resistenza alla fillossera quali la rupestris *metallica*, la rupestris du Lôt (che raggiungono i più alti gradi di resistenza nella scala stabilita dal Viala), ne presenta anche di quelle poco pregievoli.

Quanto ho detto sinora per la riparia e per la rupestris va ripetuto ancora e con più ragione per la Berlandieri che, come è noto, rappresenta il migliore porta-innesto per terreni molto calcari (contenenti cioè anche oltre il 60 % di carbonato di calcio) sebbene si moltiplichi per talea (nel modo ordinario) con estrema difficoltà. Di questa vite infatti esistono forme molto pregevoli ma se ne trovano anche di quelle che non hanno alcun valore e che soprattutto quando provengono da seme, bisogna assolutamente scartare.

Ammessa dunque la imprescindibile necessità della accurata selezione continuata senza interruzione e con pazienza, non potendo importare (giacchè sarebbe pazzia farlo) nella nostra regione talee di viti che hanno già subito la prova del fuoco, cioè che hanno dato buona prova e resistono tuttora in terreni fillosserati, sarebbe bene ricorrere alle talee provenienti dai così detti vivai laz-

zaretti disinfettandole magari per maggiore precauzione col metodo all'acido cianidrico proposto dal Koenig. Se poi non è possibile avere queste talee, sia perchè moltissime sono le richieste, sia perchè i vivai lazzaretti, come quello delle isole Tremiti, sono di recente formazione, si richiedano le talee provenienti da viti *nominate*, cioè si ricorra a quelle provenienti da viti esistenti nei vivai governativi di località ancora immuni dalla fillossera o delle quali si sono già mandate, almeno da quattro anni le talee in siti fillosserati dove queste hanno fatto buona prova dando origine a viti sicuramente resistenti.

È quindi necessario che in tutti i vivai americani governativi sia istituito una specie di libro genealogico in cui si iscrivano solo quei vitigni che risultano assolutamente resistenti contrassegnando ciascuno con un numero diverso, e che valga ad impedire nel modo più preciso qualsiasi confusione tra ceppi resistenti e ceppi non resistenti. Si abbiano in una parola le così dette viti nominate.

Ora, siccome questo lavoro accurato e paziente di selezione si va rapidamente facendo nei vivai governativi, anche per diversi ibridi americani od americo-europei che si dicono resistenti, così si potranno avere viti madri di non dubbia resistenza dalle quali, come da quelle dei vivai lazzaretti, sarà possibile ottenere le talee che si introdurranno nei vivai; i quali indubbiamente, sia presso privati, sia presso la nostra Scuola, dovranno sorgere, e presto, se davvero ci si vuol preparare seriamente alla imminente lotta contro la fillossera, studiando con amore, e sin da ora, la adattabilità delle varie viti americane al terreno e la loro più o meno facile innestabilità con le marze dei migliori vitigni europei della provincia.

Pozzuolo, 6 dicembre 1900.

Pietro Bucci.

A proposito di viti americane e di fillossera.

A proposito di viti americane e di fillossera facciamo noto ai viticoltori friulani quanto segue.

La Commissione di viticoltura ed enologia per la provincia di Padova, sulla proposta di quella per la provincia di Rovigo, indisse tempo fa una riunione dei presidenti delle Commissioni di viticoltura delle province venete, perchè questi addivenissero ad uno scambio di idee sui provvedimenti da adottarsi per la comune difesa dalla fillossera, in vista anche della recente scoperta della grave infezione in provincia di Treviso.

Detta riunione ebbe luogo il giorno 26 novembre 1900 in Padova, e cioè in occasione del 2.° Congresso internazionale degli spari contro la grandine, e ad essa prese parte come rappresentante la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, il prof. Zaccaria Bonomi.

Non avendo gl' intervenuti potuto in questa adunanza trattare l' argomento completamente, il seguito della discussione fu rimandato ad altra seduta, che fu indetta per il giorno 16 u. s.

A questa seconda adunanza la nostra Commissione non credette di delegare nuovamente uno dei suoi membri a rappresentarla, e inviò un memoriale in cui erano ampiamente illustrati i concetti a cui essa si è ispirata da dodici anni a questa parte nella difesa dalla fillossera, e i voti che essa crede opportuno formulare e presentare al Governo per riuscire a costituire una difesa efficace delle province venete ancora immuni.

I concetti finora seguiti, i viticultori friulani li conoscono e li hanno visti illustrati nell' *Opera dell' Associazione agraria friulana* (1).

Riguardo ai voti da presentare al Governo la nostra Commissione espresse parere contrario alla costituzione di un consorzio antifillosserico veneto, e ciò perchè la pratica ha dimostrato che questi grandi organismi sono tardi nel funzionare e non rispondono sempre in modo soddisfacente ai bisogni che pos-

(1) Vedi *L'Opera dell'Associazione agraria friulana* ed estratto « Per la difesa del Friuli dalla fillossera e dalla diaspis ».

sono manifestarsi nelle singole località. Essa espresse il voto che si istituiscano Commissioni antifillosseriche provinciali le quali come fu fatto dalla nostra fino ad oggi invigilino ciascuna nel proprio territorio.

La necessaria unità di indirizzo in tutte le regioni si può sempre facilmente conseguire mantenendo stretti rapporti fra le varie Commissioni ed organizzando, per esempio, convegni annuali o semestrali fra i presidenti o i rappresentanti delle Commissioni stesse.

Riguardo alla necessità di nuovi divieti, la nostra Commissione crede che la legge sia abbastanza severa per scongiurare ogni pericolo d'invasione, quando essa venga realmente applicata.

Assai più conveniente di questi sarebbe una larga diffusione dell'istruzione sui mezzi di riconoscimento e di lotta contro l'infezione fillosserica, affine di avere negli agricoltori tanti collaboratori in quest'opera di difesa, che si compendia oggi nel pronto riconoscimento dei focolai d'infezione e nell'immediata loro distruzione.

In quanto alle viti americane la nostra Associazione ha sempre fatto voti perchè colle dovute cautele si concedano anche ai paesi immuni viti di riconosciuta resistenza ed essa persiste su questo voto ancor oggi, dopo aver impiegato tempo e denaro a far prove colturali con viti che oggi non si possono riconoscere di sicuro valore (1).

La Redazione.

IL II.° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI CONSORZI DI TIRO IN PADOVA

(25, 26 e 27 novembre 1900).

Mi stimo onorato d'esser stato scelto a rappresentare l'Associazione agraria friulana ad un Congresso, la cui importanza fu indiscutibile, e perciò, prima di accingermi a dare alcune notizie sullo stesso, porgo vivi ringraziamenti per l'incarico affidatomi.

Il 25 novembre p. p. a Padova, nella sala della Gran Guardia, incapace di contenere l'immenso pubblico adunato, s'inaugurava alla presenza di S. E. l'onorevole Rava sottosegretario di Stato per l'agricoltura, il II.° Congresso internazionale degli spari contro la grandine.

Oltre mille gli aderenti al Congresso; vi erano rappresentati i Governi francese, austriaco, ungherese, rumeno, quasi tutti i Consorzi grandinifughi, i Comizi agrari, varie Associazioni agrarie d'Italia e dell' estero, numerose scuole e Cattedre ambulanti d'agricoltura.

Salutò i convenuti il sindaco di Padova cav. Moschini; indi l'on. Ottavi, presidente del Comitato ordinatore, toccò con molto tatto le più salienti questioni che interessano gli agricoltori artiglieri nei rapporti collo stato, ed a lui

---

(1) Malgrado i dubbi, gravi e fondati, sollevati sul valore delle viti americane distribuite dal Governo, i vivai governativi continuano a distribuire talee e barbatelle di viti americane.

Devono i viticultori provvedersi di queste viti e studiarne l'adattamento al terreno e all'innesto? Il dottor Bucci consiglia di provvedersi delle viti da quei vivai, di quelli della scuola di Pozzuolo, per esempio, che ne hanno controllato la resistenza inviandole per prova in centri fillosserati.

Saremo grati alla Direzione della scuola stessa se ci fornirà notizie particolareggiate sull'argomento, tanto per sapere precisamente se i viticoltori friulani hanno in casa loro materiale su cui possono fare assegnamento nel lavoro di preparazione, o proprio devono aspettare che venga fatta la distribuzione delle viti dal vivaio dell' isola Tremiti, vivaio che è stato istituito soltanto quest'anno.

rispose S. E. l'on. Rava promettendo da parte del Governo aiuti svariati e leggi opportune, in conformità a quanto il Congresso stesso avrebbe deliberato.

Su proposta dell'on. Ottavi, l'ufficio di presidenza del Congresso, venne per acclamazione così costituito:

Presidenza onoraria: on. Alessio, prof. Bombicci, avv. cav. L. Manacorda, prof. Pernter, prof. Houdaille, prof. Oskàr Raum.

Presidente: cav. prof. dott. Vittorio Alpe.

V. presidenti: on. De Asarta, prof. O. Bordiga, prof. T. Poggi, avv. Valerio, avv. Canciani, prof. Battanchon, sig. Guinand, prof. Durand, on. Carlo Rizzetti.

Segretario: prof. T. Gruber. *Aggiunti segretari:* prof. Ghinetti, prof. A. M. Leoni, dott. G. Morbelli, sig. Zaratin, sig. Terrasch, sig. Latière.

Il prof. Alpe salutato dagli applausi unanimi dei congressisti aprì con un elevato discorso le discussioni, le quali poi seguirono nei due giorni consecutivi alla presenza di un numero straordinario di ascoltatori, cosa più unica che rara nella storia dei congressi agrari in Italia.

*
* *

Dei tanti quesiti economico-agrari che uomini di scienza e pratici agricoltori furono chiamati a discutere, nessuno appassionò gli animi con calore pari a quello destato dall'argomento della difesa contro la grandine.

L'importantissimo congresso tenutosi a Casale Monferrato nel 1899, seguito bentosto da altri regionali e provinciali, le esposizioni di armi da tiro a Vicenza, Monza, Genova, Lendinara, Casale, Vercelli, Novara, Schio, ecc., sono una luminosa conferma di ciò, ma quasi il progressivo moltiplicarsi di quelli e di queste non bastasse, la sola ultima prova sarebbe sufficiente a convincere chiunque del crescente interessarsi alla questione e cioè l'affluenza straordinaria di aderenti al Congresso di Padova, paragonata a quella del primo Congresso antigrandinifero.

Ed infatti più che giusto appare tale interessamento, allorchè si pensi che difendersi dalla grandine vuol dire difendere gli interessi della nazione intera; poichè da noi maggiore è il numero di chi vive coi prodotti ottenuti direttamente dal suolo, anzichè di chi vive col lavoro necessario alla trasformazione dei prodotti stessi.

*
* *

I temi su cui il Congresso fu chiamato a discutere erano 14. Essi sono riportati, assieme alle deliberazioni votate dal Congresso, in altra parte di questo *Bullettino*.

Per compiere con comodo la mole enorme di lavoro, si sarebbe reso necessario un tempo assai maggiore del prefisso, ma si rimediò in parte, iniziando alacremente la discussione nella stessa giornata inaugurale, ed evitando ogni superfluità, grazie al tatto abilissimo col quale il prof. Alpe seppe presiedere le sedute.

*
* *

Non voglio qui particolareggiare, perchè, non potendo riportare integralmente i discorsi, riuscirei sempre incompleto per quanto m'affannassi nel labirinto delle spiegazioni e delle chiacchere utili ed.... inutili.

La nozione esatta del Congresso la si avrà solo dalla lettura degli atti, perciò

mi limiterò a raccogliere qua e là nell'immenso campo le spighe più forti e più mature.

Il punto più saliente fu, senza dubbio, l'unanime conferma dell'indiscutibile efficacia degli spari. L'affermarono i numerosissimi presidenti dei consorzi, e ne diede la sanzione il prof. Porro, direttore dell'osservatorio astronomico di Torino, col dire che non si deve dare risalto al dissidio fra la scienza e la pratica. La verità risulta dai fatti, ed anche se questi fatti non sono raccolti nel gabinetto dello scienziato, ma invece dagli agricoltori, tutti concordemente devono riconoscerli.

Il concetto del Porro fu suffragato in modo eloquente da quanto riferirono i prof. Tamaro, Zago, Marenghi e Sandri per le regioni del Piemonte, della Lombardia e di altre località italiane, ma più ancora dalle relazioni del Suschnig sui risultati ottenuti in Austria, e del Raum per l'Ungheria, secondo i quali là, dove si organizzò e si sparò bene, si ebbe esito favorevole ; i sigg. Vermorel e Guinand conclusero che per la Francia essi hanno pure la massima importanza e sono già un serio pegno per l'avvenire.

*
* *

Accennando poi in modo particolare al Veneto, ricorderò che il dott. Pochettino, direttore della stazione governativa di controllo dei fenomeni temporaleschi di Conegliano, dal complesso delle sue osservazioni si mostrò favorevole ai cannoni. E in quanto al disastro di Monastier avvenuto nella notte del 10 e 11 agosto, riconobbe che il temporale era violentissimo e che l'insuccesso è stato dipendente dall'insufficienza dei cannoni. In quel temporale il cannone Baschiera, che ha la tromba di 4 metri e che sparò con cariche di 180 grammi di polvere, determinò sotto vento un'area elittica lunga 1200 metri, larga 600 circa, dove il danno dal 100 per 100 riscontrato nella campagna vicina, rimase ridotto al solo 35 per cento.

Anche queste cifre non hanno bisogno d'illustrazione, giustificando esse i risultati.

*
* *

A meno dunque di smentire i fatti, si deve ammettere l'efficacia dei tiri. È però fuori di dubbio che se la campagna 1900 segnò incontrastate e splendide vittorie, non mancarono le sconfitte, la cui causa si deve attribuire in massima parte al tentennante funzionamento dei relativi consorzi, alla loro barocca e confusa organizzazione, oppure all'ambito loro ristretto in modo, da non resistere contro temporali della forza di vere bufere.

Se ne concluse che, di fronte ai pochi insuccessi, se così vogliamo chiamarli, sarebbe errore gravissimo il non continuare nella lotta. Quanti e quanti farmachi vengono ordinati dai medici e alle volte non danno quei risultati che da essi si dovrebbe attendere e che normalmente forniscono? Si vorrà e si potrà forse dire con questo, che il tale o il tal altro rimedio non è più efficace contro quella determinata malattia?

*
* *

E qui sorvolo sulle lunghe ed interessanti discussioni ch'ebbero luogo tra i professori Roberto, Ghellini, Porro, Suschnig, Pernter ed altri intorno alla for-

mazione ed alla velocità dell'ormai famoso proiettile gasoso, e sugli studi che in proposito vennero fatti dal Suschnig col titolo *Albert Stiger's Wetterschiessen in Steiermark* e dagli illustri Q. M. Pernter e W. Trabert sotto il nome *Untersuchungen über das Wetterschiessen.* In quanto però a sapere il perchè i tiri sono giovevoli, nulla emerse di veramente serio, poichè tutte le teorie enunciate sul modo di formazione della grandine non vennero con rigore scientifico dimostrate esatte; quindi indicazioni nuove per la campagna 1901 non si hanno, almeno per ora. Vi è però una certa tendenza ad aumentare la lunghezza delle trombe ed a rendere le cariche più potenti.

*
* *

Anche l'argomento grosso della obbligatorietà dei consorzi, incatenò l'attenzione e suscitò le polemiche dell'assemblea. Venne deciso d'insistere presso il Governo, affinchè sia ripresentato quel progetto di legge che cadde nel nulla per la proroga della sessione e per la chiusura della XX.ª legislatura, progetto che rende cioè obbligatoria la costituzione del consorzio, quando la maggioranza dei proprietari di una data zona la domanda.

Ed è invero da augurarsi che per la prossima primavera questo non sia più un progetto, ma una legge, altrimenti vedremo aumentare molto lentamente il numero dei consorzi, per una serie di ragioni troppo note a chi si occupa di fondarne.

*
* *

Contemporaneamente al Congresso vi fu un'esposizione di cannoni antigrandine ed accessori. Due tra questi richiamarono la mia attenzione, uno cioè della ditta Maggiora e Bianchi di Torino a gas acetilene e con accensione a mezzo della corrente elettrica; ed un altro, denominato il *Formidabile*, della ditta Antonio Cuzzi di Padova di dimensioni eccezionali, avendo la tromba lunga 9 metri, dirigibile, poggiante su un affusto del peso di 90 quintali e da caricarsi con 600 grammi di polvere. Esso dovrebbe far sentire la sua influenza per un raggio di 2000 metri (?)

Oltre a questi ve n'era un numero enorme di tutte le forme e di tutti i colori.

*
* *

Vorrei che da quanto è stato detto in questa breve relazione, fosse venuta anche nei più scettici e dubbiosi la convinzione che gli spari sono veramente e realmente giovevoli, vorrei che tutte le persone prudenti, rimaste sino ad ora in una benevole aspettativa, si mettessero senz'altro all'opera per la prossima primavera, fiduciosi, che alle parole pronunciate dall'on. Rava sottosegretario di Stato per l'agricoltura, segua quell'appoggio che solo il governo può dare ai consorzi, i quali da esso giustamente lo pretendono e lo esigono.

*
* *

Padova, in questa circostanza si mostrò degna della sua tradizionale ospitalità, colmando di cortesie tutti i congressisti, e certamente tale ospitalità verrà contraccambiata a Lione dai nostri fratelli latini al radunarsi del terzo congresso internazionale, che nel 1901 avrà luogo in quell'industre città.

La strada iniziata colla scoperta dei cannoni grandinifughi ci portò a risultati assai lusinghieri; non abbandoniamola dunque, perchè, insieme agli studi, solo colla larga, vasta, metodica applicazione, il sistema può venir perfezionato, ed ultimo non lieve vanto di questo secolo, segneranno i posteri la vittoria sulla celeste nemica della nostra madre e nutrice, dell'agricoltura, scaturigine perenne e non fittizia di floride ricchezze per la patria.

DOMENICO RUBINI.

Temi discussi nel secondo Congresso internazionale dei Consorzi di tiro in Padova e deliberazioni prese.

I sette primi temi del Congresso riguardavano i *risultati degli spari contro la grandine*. Furono presentate al Congresso accurate relazioni stampate che i relatori riassunsero davanti all'assemblea, e cioè:

Tema 1.° — Sui risultati avutisi dagli spari contro la grandine e sulle osservazioni inerenti in Austria (*relatore* Gustavo Suschnig *di Graz*).

Tema 2.° — Sui risultati avutisi in Ungheria (*relatore* dott. Oskàr Raum, *primo assistente all'Istituto centrale meteorico di Budapest*).

Tema 3.° — Risultati avutisi cogli spari in Francia ed in Spagna (*relatori* Antonin Guinand, *Vice-presidente dell'Unione dei Sindacati del Sud-Est della Francia* e cav. Victor Vermorel, *Direttore della Stazione viticola di Villefranche (Rhône)*.

Tema 4.° — Risultati avutisi cogli spari in Piemonte (*Relatore* Rizzo prof. Giovanni, *Direttore della R. Stazione di studio dei temporali in S. Giorgio Monferrato)*.

Tema 5.° — Risultati avutisi cogli spari in Lombardia (*relatori* Tamaro cav. prof. dott. Domenico, *Direttore della R. Scuola di Grumello del Monte* e Sandri cav. prof. dott. Giovanni, *Direttore della Scuola di Agricoltura Brescia)*.

Tema 6.° — Risultati avutisi cogli spari nel Veneto (*relatori* A. dott. Pochettino *Direttore della R. Stazione di studio dei temporali a Conegliano* e Arina prof. dott. Giovanni, *Direttore della R. Scuola di agricoltura di Brusegana)*.

Tema 7.° — Risultati avutisi cogli spari nelle altre provincie d' Italia (*relatore* Raineri cav. prof. dott. Giovanni, *Direttore della Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza)*.

Dalla relazione relativa all'*Austria* è risultato che colà le pubbliche amministrazioni si sono interessate molto alla cosa ed hanno favorito l'impianto di grandi *campi d' osservazione* come li chiamano, di stazioni *ufficiali*, di cui si raccomanda di attendere i risultati, prima di fare nuovi impianti. Questi si desiderano solo in quelle provincie che ne sono affatto sprovviste; per le altre si consiglia soltanto di allargare l'area degli impianti esistenti. Deduzioni positive non si possono trarre per l'Austria dagli spari di quest'anno; però " l'idea degli spari trova sempre più aderenti. "

In *Ungheria*, in 33 punti diversi si ebbero quest'anno 1500 cannoni complessivamente. " I risultati di quest' anno in Ungheria, là dove si organizzò e si sparò bene, sono dunque *molto favorevoli* " disse il prof. O. Raum; ma soggiunse anche: " Il voler pronunziare oggi definitive conclusioni e deduzioni sull'efficacia del " *Wetterschiessen* " sarebbe davvero arrischiato. "

In *Francia* si fece un'impianto a Denicé (Beaujolais) pel quale sottoscrissero 347 possidenti dei 350 esistenti e contribuirono il Governo ed il Consiglio generale. Si collocarono e funzionarono 52 cannoni. Altri impianti si fecero nel dipartimento di Saône-et-Loire, nella Gironda, nella Dordogna, nella Marna e nel Giura, complessivamente con 350 cannoni. Qua e là si ebbe qualche insuccesso parziale. Il sig. Guinand terminò la sua relazione dicendo: " non si può concludere in modo irrefragabile che in tutti i casi sarà assicurata una protezione assoluta; ma è innegabile che i risultati ottenuti hanno la massima importanza e sono già un pegno serio per l'avvenire „. I numerosi francesi intervenuti a Padova assicurarono che in Francia gli impianti di tiro contro la grandine si moltiplicheranno moltissimo. In *Spagna* si è appena all'inizio di prove.

Dalle relazioni relative all'Italia apparve che gli impianti di cannoni grandinifughi vanno sempre più estendendosi, giacchè sono arrivati perfino nelle Puglie dappertutto dando buoni risultati. Gli insuccessi sono dovuti a irregolarità degli spari, a materiale deficiente, a cattiva organizzazione dei Consorzi, al non aver voluto gli artiglieri sparare per timore di allontanare le nubi apportatrici di pioggia.

Dopo lunga discussione e dopo aver scartati numerosi ordini del giorno, fu approvato a grande maggioranza il seguente del prof. Porro:

" *Il Congresso, udite le relazioni e le successive discussioni sui risultati dei tiri eseguiti durante il corrente anno in Italia e fuori, ritiene dimostrato in modo irrefragabile, dal complesso delle notizie ottenute, la grande efficacia degli spari contro la grandine* „.

Diamo qui gli altri temi discussi coi relativi ordini del giorno approvati:

Tema 8.° — Tecnica degli apparecchi e disciplina degli spari (*Relatore* cavalier prof. dott. G. Roberto, *R. Provveditore agli studi in Alessandria*).

Ordine del giorno votato nella seduta del 27 novembre proposto dal relatore:

" 1.° Le stazioni debbono essere istituite in modo che una prima linea di esse si trovi dalla parte da cui vengono i temporali. Dopo la prima si debbono istituire altre linee di difesa distanti 900 m. le une dalle altre, poichè le diverse parti in cui fu decomposto il temporale, non possono riunirsi e formare di nuovo una sola tromba se non dopo aver percorso almeno 1 km. In Lombardia, e in certi luoghi del Piemonte, parte dei temporali vengono da ponente e parte da tramontana; bisogna allora istituire due linee di prima difesa, una a ponente, l'altra a tramontana delle terre che si vogliono difendere.

" In generale le linee di prima difesa per ogni regione lunga e larga circa 30 km. debbono essere formate con cannoni grandi capaci della carica di 180 gr. di polvere: nelle altre linee bastano cannoni, in cui la carica è di 80 grammi di polvere.

" 2.° In ciascuna linea i cannoni debbono essere collocati alla distanza di 600 m. Però quando si limitasse l'impianto a tre o quattro stazioni, queste dovrebbero essere collocate a distanze minori di mezzo km.

" 3.° È necessario che, in ogni gruppo di stazioni, ve ne sia una incaricata di dare i segnale degli spari.

" 4.° Quando è dato il segnale, le altre stazioni debbono fare gli altri spari anche se sembrano affatto inutili.

" 5.° Si cominciano gli spari quando le nubi sono prossime allo Zenit, e il temporale sembra avvicinarsi con maggiore velocità.

“6.° Si comincia con uno sparo al minuto, e si accelerano i tiri a misura che il temporale si approssima; ma anche nel momento del maggior pericolo non si devono fare più di tre colpi al minuto. Si rallentano i tiri appena comincia a cadere la pioggia.

“7.° Si continuano gli spari in ragione di uno o due al minuto sino a che dura violenta la pioggia.

“8.° Si deve osservare bene se si avvicina o si forma un nuovo temporale; e, nel caso, si riprendono gli spari con maggiore rapidità.

“9.° Quando la pioggia va sensibilmente diminuendo, non occorre più sparare, perchè l'asse del temporale ha già oltrepassata la stazione.„

Tema 9.° — Riassunto della discussione dei temi precedenti a determinazione dei criteri da assegnare alla Giuria pei cannoni esposti al concorso. *Relatore* cav. prof. Tito Poggi, *Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Verona.*

Conclusioni votate nella seduta del 27 novembre:

“1.° La campagna grandinifuga 1900 in Italia, in Austria, in Ungheria, in Francia e nella Spagna ha confermato i buoni risultati sino a tutto il 1899 ottenuti, salvo parziali insuccessi, spiegabili con tecniche imperfezioni dei pezzi o del modo di sparo o dell'impianto delle stazioni, o colla straordinaria violenza di uragani grandiniferi.

“2.° Stante l'incertezza nella quale ancora ci troviamo a proposito della formazione della grandine e quindi del modo di azione degli apparecchi grandinifughi, e sulla loro bontà assoluta, non è ancor giunto il momento di fare la più larga propaganda per l'impianto generale delle stazioni di tiro secondo un solo modello, momento che auguriamo del resto ben prossimo.

“3.° si debbono intanto incoraggiare tutte le iniziative locali a questo scopo anche se dirette con metodi differenti, e soprattutto si debba migliorare ed intensificare l'opera dei Consorzi già costituiti.

“4.° Circa i criteri da seguirsi dalla Giuria nel giudicare i pezzi esposti, il Congresso si rimette a quanto sarà per stabilire la Giuria medesima, che terrà conto dei risultati riferiti nel presente Congresso.

“5.° Il Congresso però fa voti:

“*a)* perchè il Ministero dell'agricoltura e quello della guerra, d'accordo inizino e continuino esperimenti diretti, affidati ad ufficiali dell'esercito o ad altri competenti, allo scopo di ripetere le prove fatte da iprofessori Pernter e Trabert di determinare l'azione vera degli apparecchi antigrandine ed i requisiti da chiedersi pei nuovi apparecchi.

“*b)* perchè si stabilisca un marchio di prova dei cannoni e non sia lecita la vendita di questi se non esperimentati al banco di prova.

“*c)* perchè se il Governo potrà continuare la somministrazione della polvere pei Consorzi contro la grandine, voglia fornirla di un solo tipo e di potenza presso a poco costante.„

Tema 10.° — Parte economica degli spari contro la grandine. *Relatore* mons. Scotton don Gottardo *di Breganze.*

Ordine del giorno approvato nella seduta del 28 novembre:

1.° Che i Consorzi seguano una saggia economia, provvedendosi di cannoni semplici e pratici, ma rigettino l'economia falsa di acquistare cannoni di materia debole e imperfetta.

2.° Che si abbia riguardo ai luoghi più o meno soggetti a vari uragani e

a temporali con nubi a grandi o piccole altezze, per la scelta di cannoni di maggiore o minore calibro, affine di non raddoppiare inutilmente la spesa.

" 3.° Che si costituiscano qua e là nelle diverse regioni o province, stazioni di prova ove poter controllare con opportuno strumento, la potenza dei cannoni e stabilire per ogni cannone *la carica di maggior rendimento.*

" 4.° Che i Consorzi nel fabbricare le garrette rifiutino il lusso ma non trascurino il necessario, specialmente per salvaguardare la polvere dalla accensione e impedire la penetrazione della pioggia.

5.° Che gli artiglieri vengano più o meno retribuiti a seconda che sono proprietari, fittavoli, mezzadri o semplici mercenari.

6.° Che si assicuri pure una somma di denaro in causa di sinistri agli operai, ma che coscienziosamente e con piena cognizione di causa si cerchi di assicurare loro la vita e la incolumità con cannoni che presentino i minori pericoli ".

Tema 11.° — Servizio di previsione del tempo e di trasmissione dei dispacci meteorici (*relatore* Cittadella Vigodarzene co. Antonio, *presidente della Società meteorologica italiana*).

Conclusioni approvate nella seduta del 28 novembre:

" 1.° Di ottenere dal Governo del Re che il dispaccio meteorologico venga divulgato il più possibile, e principalmente nei maggiori centri agricoli; e che si veda di collegare gli osservatori più elevati con filo telefonico a quelli dei paesi più vicini.

" 2.° Di stabilire una continua corrispondenza fra i Consorzi graudinifughi e gli osservatori loro più prossimi dai quali i primi possono avere tutte quelle informazioni che sono loro indispensabili ".

Tema 12.° — Deduzioni per la scienza delle esperienze di tiro fatte sino al 1900 (*relatore* Marangoni prof. Carlo *di Firenze*).

In seduta 28 novembre si plaude il Relatore.

Tema 13.° — Gli spari coi rapporti colle Compagnie di assicurazione (*relatore* Rapetti cav. avv. prof. Luigi *da Casale).*

Ordine del giorno votato in seduta 27 novembre :

" Il Congresso grato all'egregio avv. Rapetti per la accurata relazione, considerando che in materia di assicurazioni con o senza la difesa degli spari per ragioni colturali ed economiche gli interessi e le consuetudini delle regioni in esso rappresentate sono assai differenti fra loro, afferma la necessità di uno studio ulteriore, che tenga conto delle suddette circostanze e delibera che in conformità della medesima sia presentato un progetto concreto alla riunione del venturo anno ".

Tema 14.° — Opportunità di speciali disposizioni legislative che regolino la materia degli spari contro la grandine e la costituzione dei Consorzi di tiro (*relatore* Schiratti cav. avv. Gaetano).

Ordine del giorno votato in sedula 27 novembre:

" Il Congresso, udita la relazione, riaffermando la necessità di disposizioni legislative per la costituzione dei Consorzi di difesa contro la grandine, invita il Governo a ripresentare *d'urgenza* alla Camera il disegno di legge che la Commissione parlamentare, d'accordo col ministro d'agricoltura. aveva redatto nella III^a Sezione della XX^a Legislatura, *facendo voti* che esso venga sollecitamente discusso ed approvato

ed esprime il parere:

che a quel progetto venga aggiunto all'articolo 4° il seguente comma: I proprietari dei fondi compresi nella zona del Consorzio, che per qualsiasi titolo li abbiano dati in conduzione o godimento ad altri, avranno diritto di far valere le loro eventuali ragioni di regresso contro coloro che ritengono obbligati nella spesa del Consorzio di difesa contro la grandine;

invita il Governo

ad introdurre nella *Legge di pubblica sicurezza* le opportune disposizioni per garantire la vigilanza della autorità politica nella fabbricazione, lo smercio, la detenzione e l'uso dei cannoni contro la grandine, il deposito ed il consumo di materie esplodenti e lo sparo contro le nubi grandinifere, e sieno stabilite norme semplici, precise e brevi, tali da favorire la funzione grandinifuga e assicurare la incolumità pubblica e privata, e nella *Legge sugli infortuni sul lavoro degli operai*, disposizioni che facciano partecipare anche quelli che sono addetti alla difesa contro la grandine, ai benefici della legge medesima.

" In fine *fa voti*

perchè non venga imposta nessuna tassa sulle polveri che devono esclusivamente servire per i cannoni grandinifughi „.

Il 28 novembre il Congresso chiuse le sue discussioni approvando il seguente ordine del giorno:

" Il Congresso e per esso la Presidenza nomini una Commissione permanente che possibilmente abbia rappresentanti di tutte le province d'Italia ove esistono Consorzi di sparo, la quale abbia per iscopo:

1.° *a)* di adoperarsi con lutti i mezzi possibili per ottenere dal Parlamento e dal Governo legislazione e norme liberali, semplici, ben definite e tali che facilitino lo svolgimento della funzione grandinifuga;

" *b)* tutte quelle facilitazioni che potessero occorrere per istituire larghe e decisive esperienze circa i congegni da usare.

" 2.° alla quale possa far capo chiunque per schiarimenti, informazioni ecc. „

" La Commissione dovrà essere un'eco vivente ed *operante* del nostro Congresso col più ampio mandato esecutivo, e si fa obbligo solamente di riferire al prossimo Congresso di Novara.

RELAZIONE DEL CONCORSO TRA LE STAZIONI DI MONTA TAURINA

DEL MANDAMENTO DI PALMANOVA NEL 1900.

On. Consiglio di Direzione
del Circolo agricolo di
PALMANOVA.

Incaricati da codesto on. Consiglio di procedere anche in quest'anno alla visita e conseguente premiazione, delle stazioni di monta taurina del mandamento di Palmanova, siamo in grado di riferire quanto segue.

Il numero delle stazioni è rimasto invariato dall'anno scorso, in cui erano nove, e così pure i tenutari sono rimasti i medesimi. Quanto al numero complessivo dei tori in servizio, come prevedevasi l'anno scorso, abbiamo un sensibile miglioramento, poichè mentre nel mese di ottobre del 1899 avevamo 24 tori in servizio di monta, alla stessa epoca di quest'anno ne avevamo 27.

Abbiamo potuto constatare con piacere che la massima parte dei tenutari seguono un indirizzo buono e costante e mentre devono essere lodati per l'ottima scelta dei tori, non trascurano le regole igieniche e zootecniche più consigliabili. Così le stazioni di S. Giorgio di Nogaro (proprietario cav. Celotti), di Trivignano (proprietario Paviotti), di Tissano (proprietario Casatto) di Castions di Strada (proprietario Stocco), sono veramente stazioni ottime e meritano la massima stima da parte degli allevatori.

La Commissione sottoscritta quantunque in alcune stazioni abbia dovuto rilevare molti difetti, deve però dichiararsi soddisfatta relativamente al passato, perchè in complesso la scelta dei riproduttori è sempre più curata, e, di proprio scadenti si può dire che non ne esistono nel Mandamento. È già qualche cosa, ma moltissimo ancora resta a fare, quindi il Circolo agricolo di Palmanova, farà bene a far ripetere queste gare annuali, che hanno già dato pratici risultati nei tre anni dacchè furono istituite.

Speriamo che a questi sforzi che fa il Circolo per spingere il miglioramento dei riproduttori maschi, si colleghi la azione degli allevatori, i quali dovrebbero comprendere ancor più di quello che ora fanno, che, per rendere più pregiata, più perfetta la nostra razza bovina, è necessario selezionare anche le femmine.

Per quanto si riferisce alla distribuzione delle stazioni nel Mandamento, ed alla scelta della razza più consigliabile nelle nostre condizioni, ci riportiamo alla nostra relazione del concorso dell'anno 1899, relazione che fu stampata nel *Bullettino* dell' Associazione agraria friulana pag. 281 dell'anno scorso, e che oggi confermiamo pienamente.

Premettendo che abbiamo creduto di fare cosa utile raccogliendo in apposito elenco (che uniamo alla presente relazione), nome, razza, genealogia, età, statura, premiazioni, tassa di monta e notizie diverse sui singoli tori delle nove stazioni del Mandamento, in modo che gli allevatori possano prenderne conoscenza portandosi alla sede del Circolo agricolo di Palmanova, proponiamo senza altro a codesto spettabile Consiglio di assegnare i seguenti premi:

Diploma di 1.° grado e L. 10 al bovaro, alla stazione di monta di S. Giorgio di Nogaro, proprietario Celotti cavalier Fabio, per la bellezza dei tori tra cui uno puro sangue Friburgo-Simmenthal) e per l' ottima disposizione igienica e zootecnica.

Diploma di 1.° grado e L. 30 in danaro, alla stazione di Trivignano, proprietario Paviotti Agostino, per la bellezza, buona tenuta e buona conservazione dei tori (tra cui uno puro sangue Friburghese).

Diploma di 2.° grado e L. 25 in danaro, alla stazione di Tissano, proprietario Cosatto Sebastiano, per la buona scelta dei tori (tra cui uno puro sangue Friburgo-Simmenthal).

Diploma di 3.° grado e L. 20 in danaro, alla stazione di Castions di Strada, proprietario Stocco Domenico, per la buona tenuta e la buona scelta dei tori che sono tutti di puro sangue svizzero nati ed allevati in Friuli.

Diploma di 4.° grado e L. 15 in danaro, alla stazione di Felettis, proprietario Minin Angelo, per la buona tenuta e conservazione dei tori.

Palmanova, 20 ottobre 1900.

La Commissione giudicatrice

Dott. Alessandro Franchi, *relatore.*
Dott. Ugo Zandonà, *veterinario*
Achille Pez, *perito-agronomo*

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA IN PARIGI.

Dal 1 all'8 luglio scorso si è tenuto in Parigi nel grandioso Palazzo dei Congressi nel recinto dell'Esposizione universale il *Sesto Congresso internazionale di agricoltura*, sotto la presidenza dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri di Francia e ministro dell'agricoltura, Jules Méline. Fra i vice-presi-

denti di italiani fu nominato l'on. Pavoncelli.

Il Congresso era diviso in sette sezioni che si occuparono rispettivamente di: *economia rurale*; *insegnamento agrario; agronomia; economia del bestiame e produzione cavallina; meccanica agraria; colture industriali e industrie agrarie; colture meridionali e colture coloniali; lotta contro i parassiti e protezione degli animali utili.*

Le deliberazioni delle sezioni venivano poi discusse nelle assemblee generali del Congresso.

La vendita del grano.

La discussione più importante e più prolungata è stata quella sulla vendita del grano a proposito della quale il Congresso venne a sanzionare le conclusioni che pochi giorni prima aveva votato uno speciale *Congresso della vendita del grano* tenuto a Versailles. Ecco tali deliberazioni.

1. Occorre organizzare la vendita del grano in modo da assicurare agli agricoltori un prezzo rimuneratore. Occorre perciò creare Società cooperative che abbiano esistenza ben distinta da quella dei Sindacati agrarii o delle Unioni di sindacati, ma che siano costituite sotto gli auspici dei sindacati stessi;

2. Il modo di funzionare di queste Società deve essere a loro scelta regolato sulle basi seguenti:

a) Compra, contro pagamento di acconto, facendo il regolamento definitivo al prezzo medio delle vendite fatte durante l'annata;

b) Compra ferma al prezzo del giorno per conto della Società;

c) Vendita in qualità di intermediari per conto individuale del socio, mediante una provvigione, con facoltà di fare anticipazioni sul prezzo e di garantirne il pagamento col pegno *(warrantage)*;

3. Favorire l'impianto da parte delle Società cooperative di granai rurali e di magazzini regionali — destinati a riporre, conservare, curare, mischiare i grani e classificare i tipi adottati — situati specialmente vicini alle stazioni ferroviarie dei centri di produzione, ai canali e, se è possibile, ai magazzini militari;

4. Apportare alla legislazione francese le modificazioni necessarie, perchè le Casse regionali di credito agrario stabilite dalla legge 31 marzo 1899 e le Casse locali possano antecipare alle Società cooperative i fondi necessari perchè possano impiantare questi granai e questi magazzini;

5. Creare in ogni centro importante designato dal *Conseil général* del dipartimento, una commissione incaricata di constatare i prezzi dei cereali; costituire queste commissioni di 3 membri designati uno dalle associazioni agrarie, uno dalla Camera di commercio o dal Tribunale commerciale, e l'altro dal Consiglio comunale; pubblicare ogni settimana nel *Journal officiel* i prezzi così constatati;

6. Dare incarico alla *Commissione internazionale permanente di agricoltura* di procedere alla costituzione di una Commissione internazionale, i di cui membri saranno designati dalle grandi Società agrarie, e che sarà incaricata di raccogliere i prezzi dei cereali nei diversi paesi e di pubblicarli;

7. Sollecitare il governo a pubblicare in tempo utile statistiche atte ad illuminare gli agricoltori sulla produzione del grano, lo stato del raccolto ed i prezzi di ogni regione e di ogni paese.

Due altre importanti deliberazioni furono prese dal Congresso di Parigi, relativamente al grano, e sono le seguenti:

Il Congresso, considerando che la trasformazione del grano in pane, destinato al consumo dei produttori stessi è di natura tale da restringere in larga misura l'azione del deprezzamento, emette il voto:

1. Che i Sindacati agrari incoraggino l'istituzione di *Molini-forni* cooperativi;

2. Che a tale scopo siano annessi alle Scuole agrarie *Molini-forni* di dimostrazione, per lo studio e l'applicazione dei metodi di macinazione e di panificazione adatti ai bisogni dell'agricoltura.

La lotta contro i parassiti e della protezione degli animali utili.

Una grande importanza dette il Congresso ai lavori della settima sezione,

che s'occupò della lotta contro i parassiti e della protezione degli animali utili.

Su proposta della sezione il Congresso deliberò la costituzione di un *Comitato internazionale di patologia vegetale* con sede a Parigi, incaricato della direzione degli studi che di comune accordo si istituiranno nei vari paesi sulle malattie delle piante coltivate.

Tale Comitato fu costituito provvisoriamente dal celebre patologo professor Prillieux presidente e da professori di varie nazioni che erano tutti presenti al Congresso, mentre furono invitati a prendere parte alla sua formazione illustri scienziati assenti, tra cui i professori Cuboni e Targioni-Tozzetti per l'Italia.

La questione della protezione degli uccelli è stata largamente trattata e il Congresso sanzionò ad unanimità le conclusioni proposte, le quali erano state poco tempo prima votate da un Congresso internazionale di ornitologia. Eccole nella loro integrità:

1. Proteggere in modo efficace, durante i cinque o sei mesi che comprendone l'epoca della riproduzione, tutti gli uccelli che non sono riconosciuti incontestabilmente nocivi, finchè non si riuscirà a stabilire elenchi di uccelli utili sempre e dappertutto. Potranno esser previste eccezioni in favore della scienza ed in caso di legittima difesa.

2. Proibire completamente tutti i metodi di caccia in massa, cioè capaci di prendere grandi quantità di uccelli in una volta (reti), nonchè le trappole, le panie, i lacci, ecc., che, disposti in gran numero, possono avere lo stesso risultato.

3. Proibire egualmente il commercio ed il transito, la compra e la vendita degli uccelli protetti, delle loro uova e dei loro piccini durante le epoche di protezione previste. La selvaggina migratrice, ed in particolare la quaglia, che diminuisce sempre più, dovrebbe usufruire delle stesse protezioni e proibizioni.

4. Pregare ogni Stato di far fare nel suo territorio ricerche ornitologiche ed entomologiche per determinare l'alimentazione delle diverse specie e quindi il loro grado di utilità.

5. Favorire con tutti i mezzi possibili (siepi, nidi artificiali), la propagazione degli uccelli utili e specialmente di quelli insettivori.

6. Divulgare fra la gioventù, dati, al tempo stesso interessanti ed utili, sulla biologia degli uccelli in generale.

Su proposta del sig. Brands, delegato dei Paesi Bassi, il Congresso emise il voto che le Nazioni coloniali, con leggi speciali sulla caccia, si oppongano nelle loro colonie allo sterminio e sparizione di molte specie di animali utili rari o interessanti, ed in particolar modo degli uccelli.

L'economia dell'allevamento del bestiame e della produzione cavallina.

Dell' economia dell'**allevamento del bestiame** e della **produzione cavallina** si occupò la sezione quarta.

Il primo argomento trattato in seno al Congresso fu quello dello *sviluppo dei Sindacati di allevamento e dei mercati* di riproduttori, sul quale era stata distribuita una relazione a stampa del signor Vacher, illustre segretario perpetuo della Società nazionale d'agricoltura di Francia.

Il Vacher in tale relazione, ispirandosi al discorso inaugurale del Congresso, nel quale il Méline lamentava la mancata organizzazione del commercio dei prodotti dell'agricoltura, faceva risaltare la necessità che gli allevatori di bestiame siano organizzati non solamente per stimolare la produzione, ma anche per favorire la vendita del bestiame. Egli aggiungeva che, come per la vendita del grano era stata raccomandata la cooperazione, così la raccomandava anche per la vendita del bestiame sotto forma di Sindacati, ossia società cooperative, perchè in tal modo le forze degli allevatori riuniti avrebbero potuto accreditare il loro bestiame e farlo conoscere anche lontano, dove le forze isolate degli allevatori stessi non sarebbero potute arrivare.

Il Vacher presentava per ultimo il seguente voto, che fu accettato dalla sezione ed approvato ad unanimità dal Congresso:

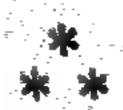
1. La creazione di **Sindacati di allevamento** si impone per lo sviluppo progressivo e giudizioso del bestiame di

razza pura (bestiame bovino, ovino, porcino, ecc.).

2. Il primo dovere di questi Sindacati è la creazione e la sorveglianza rigorosa di un **libro genealogico** senza il quale non si può fare alcuna selezione metodica.

3. La creazione di **fiere concorso** deve essere incoraggiata per ogni razza pura, perchè gli allevatori avranno in tal modo l'occasione preziosa di rinnovare i loro riproduttori e d'altra parte di vendere i loro prodotti.

4. Deve essere raccomandata la propaganda a mezzo di conferenze, di disegni e di libri.

Sulla questione importantissima trattata dal Vacher furono fatte al Congresso interessanti comunicazioni. Il sig. Ratouis de Limay, segretario della *Société départementale d'agriculture de l'Indre*, segnalò l'istituzione in Francia nel 1895 del primo Libro genealogico per il bestiame ovino (*Flock-book*) avvenuta per opera della sua Società, e dimostrò con dati statistici i miglioramenti ed i vantaggi arrecati alla razza *berrichonne* da tal Libro e dal Sindacato di allevamento, istituito nel 1889, per opera della stessa sua Società. Il Barone De La Faille disse dei progressi ottenuti nel Belgio nell'allevamento del bestiame dopo l'istituzione del Libro genealogico (*Herd-book*) e dei Sindacati provinciali di allevamento, i quali giudicano il bestiame degno di essere inscritto nell'*Herd-book* e fanno eliminare dai concorsi il bestiame in esso non iscritto. Anche il principe Lobkowitz, delegato austriaco, informò il Congresso di ciò che si pratica in Boemia per migliorare le razze del bestiame. Egli disse esistere una legge la quale proibisce al proprietario di un toro di farlo servire per il salto delle vacche altrui se una commissione speciale non lo ha dichiarato atto alla funzione di ottimo riproduttore. Aggiunse che vi sono in Boemia vaccherie *(vacheries pepinières)* destinate alla produzione di ottimi tori.

In un articolo del cav. Ranieri-Pini pubblicato nel *Bollettino della Società degli agricoltori italiani* dal quale noi ci siamo permessi di ricavare molte delle notizie riguardanti il Congresso di Parigi, il cav. Ranieri-Pini dice:

In Italia non abbiamo, per quanto mi consta, sindacati ossia consorzii per l'allevamento del bestiame. Abbiamo invece qualche lodevole tentativo nell'istituzione del libro genealogico per i bovini *(Herd-book)*, fatto dalla Società zootecnica del Piemonte per la razza piemontese di pianura, dal Comizio agrario di Val d'Aosta per la razza alpina, e da un Consorzio di proprietarii di Foiano per la razza di Val di Chiana.

All'epoca in cui l'articolo stesso è stato scritto, null'altro era stato fatto appunto in Italia, se si eccettua lo studio per l'istituzione di Società di allevatori di bestiame fatto dai nostri egregi collaboratori prof. D. Pecile e dottor Romano. Oggi però in Friuli questa questione non è rimasta allo stato di studio e l'ultimo nostro *Bullettino* lo ha annunziato con viva compiacenza.

Il 30 novembre a Pozzuolo del Friuli si è inaugurato un libro genealogico e altrettanto si ha in animo di fare, la primavera prossima a Spilimbergo, a S. Giorgio della Richinvelda, a Fagagna ed in altre località della nostra provincia, se i risultati dei concorsi corrisponderanno alle nostre speranze.

Abbiamo in composizione la relazione del Concorso di riproduttori di Pozzuolo che vedrà la luce su questo *Bullettino* nel prossimo numero

Saremo grati all'egregio cav. Ranieri-Pini, se vorrà prender cortesemente nota di quanto in questa relazione sarà contenuto.

PER GLI OPERAI ITALIANI

COLPITI DA INFORTUNIO SUL LAVORO IN GERMANIA.

L'emigrazione temporanea degli operai italiani nei diversi Stati della Germania è molto antica e sempre numerosissima. Vi contribuiscono quasi tutte le regioni ed in particolare il Veneto, la Lombardia, l' Emilia.

Una parte cospicua, anzi la maggioranza degli emigranti temporanei, che potrebbero dirsi più precisamente periodici, proviene dalla popolazione rurale: si compone di braccianti e in minore proporzione di lavoratori fissi e piccoli proprietarii. Sono adibiti in Germania alla costruzione di strade ferrate o carrozzabili, di argini, all'escavazione di gallerie, ecc.

Gli effetti dell' emigrazione sono quanto mai benefici economicamente e forse moralmente: il lavoratore emigra quando difetta il lavoro in patria e ritorna con un discreto gruzzolo di danaro risparmiato e con uno spirito di lavoro e di intraprendenza molto dirozzato e acuito.

Dobbiamo quindi raccogliere la nostra attenzione sulle vivissime e ripetute lamentele che la stampa politica ha, in questi giorni, sollevato intorno al trattamento che si pratica in Germania verso gli operai nostri connazionali qualora restino colpiti da infortunio sul lavoro.

È un trattamento non equo ed improntato ad egoismo nazionale, che ci sembra risentire di quella tendenza protezionista che in tante maniere e sempre più intensamente si manifesta nella vita ed in particolare nell' economia pubblica di quel grande paese.

Giova accennare brevemente alle disposizioni legislative che si attengono alla nostra questione e che sono state riferite e assoggettate alle critiche, spesso acerbe di alcuni nostri giornali.

Che tutti gli operai, tedeschi e stranieri, lavoranti in Germania, siano obbligati a pagare la tassa d' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, è ben noto nè giova qui il ripeterlo. L'assicurazione obbligatoria era già voluta dalla legge del 6 luglio 1884 e fu nuovamente imposta dalla legge del 30 giugno 1900. Per essa l'operaio riceve una pensione od un' indennità in caso di malattia o d'invalidità, mentre la pensione passa alla famiglia in caso di morte; e di essa sentono l' aggravio ed i benefici anche gli operai italiani, lavoranti in terra tedesca.

Senonchè l'operaio italiano che, in seguito ad infortunio, fu reso temporaneamente o perennemente invalido al lavoro cessa di percepire la pensione non appena si trovi fuori di Germania; la famiglia dell' operaio morto sul lavoro non riceve neppure un centesimo d' indennità se essa non dimora in uno degli Stati dell' impero tedesco.

La legge è molto esplicita: " Il diritto alla pensione cessa per tutto il tempo in cui lo straniero non ha in Germania il suo domicilio abituale „. Così dicono l'articolo 94 della legge sugli infortuni nel lavoro industriale, l'articolo 100 della legge sugli infortuni nel lavoro forestale ed agricolo e l'articolo 15 della legge sugli infortuni dei prigionieri.

Nè meno dura è la legge in caso di morte: " I congiunti di uno straniero " morto sul lavoro, i quali non avessero domicilio abituale in Germania al mo- " mento dell' infortunio, non hanno diritto ad alcuna pensione „.

Così dice l'articolo 21 della legge sugli infortuni nel lavoro industriale, così l'articolo 22 della legge sugli infortuni nel lavoro forestale ed agricolo, così l'articolo 27 della legge sugli infortuni nella navigazione.

Ora poi avviene anche peggio di prima. La legge del 1884 accordava la facoltà all'ufficio governativo d'assicurazione di fare, all'occorrenza, un'eccezione: il che ora non è più ammesso. Ma la durezza delle nuove leggi viene alquanto mitigata nel caso d'infortunio; in questo caso poi, come in quello di morte, codeste leggi contengono ancora un'altra disposizione, su cui dobbiamo volgere tutta la nostra attenzione.

In caso d'infortunio e di conseguente invalidità al lavoro l'operaio straniero che abbandoni la Germania può, infatti, in virtù degli articoli 95, 101 e 99 delle tre leggi suddette, ricevere una volta per sempre una somma eguale al triplo dell'importo della pensione annua, purchè egli dichiari che non ritornerà mai a domiciliarsi in Germania.

Per il caso d'infortunio e di morte poi, gli articoli 94, 100, 15, 21, 22, 27 delle tre suddette leggi, dopo d'aver accennato alla cessazione della pensione per gli operai stranieri che ritornano nella loro patria, soggiungono: " Questa disposizione può venir abrogata con decisione del Consiglio federale, quando si tratti di paesi le cui leggi garantiscano una pensione agli operai tedeschi ivi colpiti da infortunio nel lavoro ".

Sono questi ultimi gli articoli che, improntati ad equità internazionale stanno ad indicarci il rimedio al male lamentato.

Le leggi italiane, che noi dobbiamo considerare come attinenti alla questione sono le tre seguenti: quella 17 marzo 1898, N. 80, *per gli infortuni degli operai sul lavoro*, col relativo regolamento approvato con regio decreto 25 settembre 1898, N. 411, la legge 17 luglio 1898 *per la istituzione di una cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai*, esplicata in parte dal *regolamento dei premii e delle indennità* 30 ottobre 1898 e la legge 8 luglio 1883 *per la fondazione di una cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.*

La prima di tali leggi non fa alcuna distinzione fra cittadini italiani e stranieri. Si può dire, pertanto, che abbia tacitamente vigore l'articolo 3 del nostro Codice Civile, secondo cui lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini.

V'ha tuttavia l'art. 16 della legge stessa, che così stabilisce: " L'assicurazione deve farsi presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, creata dalla legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3ª), per lavori eseguiti dallo Stato, dalle province e dai comuni direttamente o per mezzo d'appaltatori o concessionarii. Le altre persone possono stipulare anche presso Società o imprese private d'assicurazione autorizzate ad operare nel Regno con quelle speciali norme e cauzioni che saranno stabilite nel regolamento ".

Orbene, neppure la legge 8 luglio 1883 esclude gli operai stranieri. L'art. 8 dice: " Possono venire assicurate persone residenti nel Regno che abbiano raggiunta l'età di anni 10, e che attendano ai lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata ". Anzi, con le parole " residenti nel Regno ", pare s'intenda ammettere esplicitamente, se non erriamo, anche gli stranieri che abbiano qui residenza.

Se non che, qualche operazione prescritta dalla legge sugli infortunii deve

compiersi per mezzo della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e la legge che regola questa istituzione determina, nell'art. 6, che ad essa "possono essere iscritti *i cittadini italiani* d'ambo i sessi che attendano a lavori manuali, ovvero prestino servizio ad opera o a giornata".

Può sorgere pertanto dubbio che, per la connessione con questa legge, l'altra sugli infortuni non possa applicarsi se non agli operai lavoranti in Italia che siano cittadini italiani.

Senza approfondire troppo la questione, ci sia lecito di ritenere che il dubbio non avrebbe serio fondamento.

Una restrizione così importante, infatti, dovrebbe essere particolarmente disciplinata da speciali norme, come nelle leggi tedesche, ed espressa categoricamente come, appunto, si fa nella legge per la istituzione della Cassa Nazionale di previdenza. Invece la legge 1898 per gli infortuni tace, come pure tace la legge che vi si ricconnette per l'assicurazione degli infortuni del 1883. Quindi, anche per l'argomento che possiamo trarre dal confronto di queste due leggi con quella sulla Cassa nazionale, che perchè ha voluto escludere *ha parlato*, crediamo debba accettarsi l'interpretazione più ampia e liberale, che non costituisce privilegi a favore dei nazionali. S'aggiunga che la legge sulla Cassa nazionale prescrive la cittadinanza italiana per coloro che si vogliono *iscrivere* nella Cassa medesima, mentre questa, in effetto, per i colpiti da infortunio sul lavoro non è chiamata che a compiere operazioni di cassa, come conservazioni di titoli di rendita (secondo è ordinato nell'articolo 13 della legge): può quindi ritenersi che quella prescrizione non interdica ad essa di esercitare le accennate operazioni anche per lavoratori stranieri colpiti da infortunii lavorando fra noi.

Se le nostre osservazioni sono rispondenti alla realtà legislativa (in Italia le leggi e le interpretazioni sono tali e tante che non si è mai certi d'essere nel vero), il Governo italiano dovrebbe esplicitamente affermare a quello tedesco, che la nostra legge sugli infortuni accorda agli operai tedeschi lavoranti in Italia indennità e pensione al pari dei cittadini italiani e domandare perciò che il Consiglio federale abroghi, a favore dei nostri operai colpiti da infortunio lavorando in Germania, le disposizioni lesive dei diritti e interessi di costoro, che sopra abbiamo testualmente riprodotte.

Le nostre leggi non sono chiare, non consentono al nostro Governo di fare tale affermazione e tale domanda? Si provveda allora senza indugio a pareggiare italiani e tedeschi.

A prescindere da ogni altra e forse più elevata ragione, ciò è consigliato dalla maggiore utilità che noi ne avremmo in confronto della Germania, poichè gli emigranti temporanei italiani e, in genere, gli operai italiani che lavorano in Germania sono certo in maggior numero e sono esposti, per il genere di mestiere, a maggiori rischi e pericoli dei cittedini germanici lavoranti in Italia.

(Dal *Bollettino della Società degli agricoltori italiani*).

F. COLETTI.

RASSEGNA DELLA STAMPA.

La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

Sunto della conferenza tenuta il 7 corr. alla Società degli agricoltori italiani dal co. Paolo Manassei e ordine del giorno votato.

È noto che le condizioni fisiche ed economiche dei contadini in molte regioni d'Italia reclamano solerti cure ed efficaci provvedimenti: esse si rivelano purtroppo nei fenomeni anormali della emigrazione, della pellagra e degli scioperi.

Gli studi e le istituzioni pubbliche, di ogni specie, in Italia hanno mirato sempre lodevolmente a migliorare le sorti degli operai urbani, ma non egualmente quelle degli operai agricoli che andarono quasi sempre dimenticati.

Gli istituti cooperativi che si sono estesi e si vanno estendendo tra gli operai urbani ne hanno migliorate le condizioni, e potranno sensibilmente migliorarle: tra gli operai agricoli a lavoro fisso e avventizi, tra i lavoratori della terra che risultavano dall'ultimo censimento essere in Italia in numero di 5,731,688 le cooperative non attechiscono e non possono introdursi che per impulso esteriore, in forma di associazioni miste di patronato e cooperazione concorso intellettuale ed integrativo affratellamento delle classi proprietarie.

L'archetipo del patronato agricolo cooperativo esiste spontaneo e luminoso nell'istituto della mezzadria.

La Cassa di previdenza, istituita con legge 17 luglio 1898, è una grande, ingegnosa, benefica istituzione di patronato civile, che per fortuna questa volta non mira soltanto a migliorare le sorti degli operai urbani ma anche a migliorare quelle degli operai agricoli.

Bisogna fare della Cassa Nazionale di Previdenza un grande iniziamento e un vasto esperimento di patronato agricolo cooperativo.

La storia degli studi e dei disegni attraverso ai quali la Cassa di Previdenza è ginnta a costituirsi è dimostrazione confortante di sapiente perseveranza: il concetto della istituzione è prova del genio pratico e temperato delle menti italiane.

L'organamento della Cassa nazionale di Previdenza considerato sotto ogni aspetto economico e tecnico, è, a giudizio di tutti, commendevole: in essa si congiungono in razionale equilibrio gli elementi del risparmio, della cooperazione e dell'assicurazione.

La Cassa lasciando alla libertà dell'operaio d'iscriversi alla mutualità o ai contributi riservati, e di passare dall'uno all'altro reparto, di depositare in qualunque data i risparmi disponibili, d'inscriversi a periodi abbreviati, nei suoi congegni e si adatta alle diverse esigenze.

La Cassa poggia sopra solide basi. Al chiudersi del 1899, come dal resoconto del 1° esercizio, il suo patrimonio iniziale di 10 milioni rasentava già i 13 milioni. Entro un decennio si calcola che raggiungerà i 20 milioni, con l'aggiunta di altri cespiti rilevanti, già assegnati alla Cassa, e cioè il valore dei biglietti da 1 e 2 lire non presentati al cambio; la metà del valore dei biglietti di vecchio tipo che andranno a prescriversi; i depositi delle Casse di risparmio postali e di depositi e prestiti prescritti, il decimo dell'avanzo del fondo per il culto.

Il disegno di legge già presentato alla Camera dal Ministro di agricoltura e per il quale deve tributarglisi alto e meritato encomio, renderà fin da ora fruttifere queste valute, procurando alla Cassa, senza ritardo, un aumento di rendita annua di circa 300 mila; ed inoltre apporterà alla legge del 1898 ulteriori perfezionamenti.

Da competenti persone si afferma che la Cassa, assegnando una quota di L. 10 annue a ciascun iscritto, può provvedere ad un numero di 35.000 iscritti nel primo anno, a 100.000 nel quarto, a più di 250.000 nel decimo anno.

Nell'organamento della Cassa di previdenza, unitario nello scopo e nell'amministrazione, decentralizzato nell' ordinamento delle Sedi secondarie, il problema dell'unità nella regionalità è saviamente risolto.

Utilizziamo dunque col patronato agricolo cooperativo, a vantaggio degli operai delle campagne, le risorse di

questa provvida e solida istituzione.

Bisogna promuovere l'impianto di molte Sedi secondarie nei Comuni e nei centri rurali, ed agevolare ai contadini la iscrizione. Non vi è giovane contadino che non possa risparmiare cent. 50 in un mese, se lavora; non vi è proprietario che non possa porre in grado il suo contadino di pagare questo lieve contributo. Da qui un impegno morale del padrone a mantenere l'iscritto nel lavoro; un impegno morale dell'iscritto di lavorar bene e conservare la fiducia del proprietario: caparra reciproca di stabili ed amichevoli rapporti.

Ma bisogna fare di più: bisogna, mediante il patronato, organizzare nelle campagne Società operaie a scopo di mutuo soccorso e d'istruzione collettiva alla Cassa.

Ripetiamolo: la Cassa di Previdenza può e deve essere un grande iniziamento ed un vasto esperimento di patronato agricolo cooperativo nazionale.

Nella forte ed operosa Torino gli industriali si sono costituiti nel patronato Subalpino per la Cassa nazionale di previdenza: giova imitarne l'esempio per l'agricoltura.

Perchè la Cassa diventi un grande iniziamento di patronato agricolo, fa d'uopo scuotere, illuminare la classe dei grossi proprietari agricoli italiani che pagano più di L. 40 d'imposta e sono 721,224 e determinarli a capitaneggiare l'azione del patronato cooperativo; fa d'uopo spingere e persuadere la classe dei proprietari che pagano meno di L. 40, e sono 3,171,178, a compartecipare a quest'opera redentrice. Che le mani di 4 milioni di agricoltori abbienti si stendano fraternamente verso quelle dei 7 milioni di agricoltori non abbienti; e le mani callose ed onorate di questi le stringeranno con rispetto e riconoscenza.

Se i proprietari agricoli, o collegati nei Sodalizi agrarii, o individualmente, si adopreranno a fare iscrivere i proprii contadini, i benefici della istituzione saranno largamente diffusi nelle neglette schiere degli operai agricoli.

I benefici morali ed economici che risentiranno gli operai rurali dalla iscrizione alla Cassa saranno notevolissimi: si educheranno al risparmio, acquisteranno considerazione presso le rispettive famiglie e presso i compagni di lavoro; guarderanno con calma il proprio avvenire e il sopraggiungere della tarda età, si affezioneranno alle istituzioni dello Stato, si affezioneranno ai proprietari e patroni che li aiutino a corrispondere alla Cassa i piccoli contributi, si terranno lontani da associazioni seduttrici, avranno minori stimoli alla emigrazione, lavoreranno con più ccraggio, con più energia e con maggior profitto: ciò in riguardo ai benefici morali.

In riguardo poi agli effetti economici, è evidente che, iscrivendosi a 20 anni ed assicurando anche con il minimo contributo di L. 6 una pensione di L. 154 ad anni 60 o di 276 ad anni 65 e forse più, con tali assegni i vecchi contadini, abituati a vivere con la massima frugalità, potranno avere quanto basta per sostentarsi, riposarsi, ed anche reputarsi agiati.

Per queste considerazioni:

Ordine del giorno:

L'assemblea della Società degli agricoltori italiani incarica il suo Consiglio amministrativo di far vive ed efficaci raccomandaaioni e premure ai Comizi agrarii, Sodalizi agricoli, Banche rurali cooperative e ai propri soci, perchè vogliano diffondere negli operai agricoli la conoscenza della Cassa Nazionale di previdenza per invalidità e la vecchiaia, costituirsi in comitati locali a tale uopo, e in sedi secondarie della Cassa, ove occorra, agevolare la iscrizione degli operai con la richiesta dei certificati alle autorità comunali e con i mezzi che ravviseranno opportuni, e far loro comprendere i grandi benefici che potranno ritrarne.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Silvio Lauretti. — **I vini cotti e l'enologia picena.** — Ascoli Piceno, 1900.

Più che una raccolta di *appunti* come la chiama l'A., questa pubblicazione è una elaborata monografia sul prodotto caratteristico dell'industria enologica delle Marche e di parte dell'Abruzzo: il vino cotto. L'A. descrive la zona in cui questo vino viene ottenuto, il perchè della necessità della cottura, i metodi di fabbricazione; ne studia l'economia e propone di abbandonare questa vecchia pratica della cottura e di ottenere vini adatti al consumo diretto, migliorando il sistema di potatura delle viti e conciando i mosti con mosti da taglio.

Dalla pregevole monografia in cui forse non è da deplorarsi che qualche inesattezza enologica e le soverchie citazioni di autori vecchi i quali in un campo in continua trasformazione qual è quello enologico non sono sempre opportune, i viticoltori marchigiani troveranno svelate dolorose verità, ma accanto a queste, molti insegnamenti che riusciranno utili anche a molti viticoltori di altri paesi.

l. v.

NOTIZIE VARIE.

Il nuovo vice-direttore della Scuola agraria di Pozzuolo.

Al prof. Gaetano Curti che ha lasciato la Scuola di Pozzuolo per andare a dirigere l'importante Consorzio agrario di Cremona, è succeduto nel posto di vice-direttore di quella scuola, il prof. dott. Pietro Bucci che prima occupava lo stesso posto presso quella di Scerni.

Il prof. Bucci, napoletano, laureato alla Scuola superiore di Portici, già assistente presso la Cattedra di viticoltura ed enologia della Scuola di Avellino, è uno dei redattori del *Giornale di viticoltura ed enologia* organo di questa scuola.

In questo numero noi pubblichiamo un articolo del dott. Bucci, al quale l'egregio professore ne vorrà certo far seguire altri. Per questo la redazione del *Bullettino*, mentre dà il benvenuto al nuovo vice-direttore della Scuola di Pozzuolo, è ben lieta di annunciare ai lettori che la schiera dei collaboratori oggi si è accresciuta di un nuovo egregio scrittore di cose agrarie.

Riunione generale delle sezioni della Società degli agricoltori italiani.

Questione forestale — Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia — Statistiche agrarie — Riforma agraria.

Il giorno 6 corr. hanno avuto principio le riunioni dell'ultima assemblea dell'anno, della Società degli agricoltori italiani.

Presiedeva l'on. conte de Asarta, vicepresidente. Ha riferito per primo il commendator Enea Cavalieri sulla « questione forestale e gli interessi delle villeggiature estive sull'appennino toscano ».

Hanno parlato vari soci, fra cui il senatore Pecile e l'on. R. Cappelli. Il Pecile ha sostenuto specialmente le ragioni del mantenimento regolare dei boschi di fronte al recente disegno di legge ministeriale che non sembra tenerle nel debito conto. L'onorevole Cappelli ha difeso in parte quel disegno, augurandosi che si contemperino le ragioni boschive con quelle di chi vuole dare vigoroso impulso alle villeggiature dell'appennino toscano.

Si votò infine, ad unanimità, l'ordine del giorno proposto dal comm. Cavalieri nel quale si fanno voti affinchè, pur riconoscendosi utile il favorire la stazioni climatiche nell'appennino toscano, non si sacrifichino a questa gli interessi forestali, e qualsiasi riforma dell'attuale legge forestale sia fatta precedere da un piano completo dei favori da accordarsi alle nascenti stazioni climatiche.

Fu votato anche un ordine del giorno Pecile perchè la scuola forestale di Vallombrosa sia ivi mantenuta ed assistita con ogni cura dal governo.

Riferì quindi, in surrogazione dell'onorevole Orsini Baroni, il dott. O. Tobler intorno alle strade vicinali. Dopo rapida discussione, l'assemblea deliberò di sollecitare il governo per la ripresentazione del disegno

sulle strade vicinali già elaborato da apposita Commissione sotto il precedente ministro dei lavori pubblici on. Lacava.

Il giorno seguente continuò l'assemblea con la relazione del conte P. Manassei, sulla « Cassa nazionale di previdenza e gli operai agricoli ». Presiedeva il conte on. V. De Asarta.

Il Manassei propugnò la diffusione fra gli agricoltori della assicurazione alla Cassa, notando come essa sia istituto di previdenza e di patronato.

Sorge viva e lunga discussione, a cui partecipano gli onorevoli R. Cappelli, Ferrero di Cambiano, E. Valli e De Asarta, il cavalier Miliani e l'avvocato Antonelli.

Si delineano due correnti: una che vorrebbe lasciare l'assicurazione alle sole facoltà degli operai agricoli, l'altra che propugna il concetto che gli stessi proprietari contribuiscano all'assicurazione dei propri dipendenti, mediante almeno il versamento della quota minima di lire 6 per assicurato.

Si vota infine un ordine del giorno nel quale si invoca l'opera della Società degli agricoltori per propagare la conoscenza della Cassa nazionale fra le popolazioni rurali e per la costituzione di comitati e di sedi locali onde raggiungere tale scopo.

L'on. Ferrero di Cambiano, vice-presidente della Cassa nazionale, dichiara di porre tutta l'opera sua per la propaganda che sarà iniziata dalla Società.

Il giorno 8, sempre sotto la presidenza dell'on. conte V. de Asarta, ebbe luogo l'ultima seduta dell'assemblea.

Il prof. avv. G. Cavaglieri ha riferito sulle « statistiche agrarie », deplorando come il Ministero d'agricoltura le abbia ristrette a pochissimi prodotti e mostrando la fallacia dei metodi eseguiti e proponendo infine un ordine del giorno, in cui si fanno voti che l'ufficio di statistica agraria venga sottoposto alla direzione generale della statistica e diretto da norme scientifiche e pratiche che vengono dal relatore minutamente esposte.

Dopo brevi osservazioni l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Poscia l'on. Maggiorino Ferraris ha esposto il suo disegno di legge, composto di 38 articoli: sulla « Riforma agraria ». La primizia del disegno che l'autore ha voluto esporre alla Società, tornò gradita al numerosissimo uditorio composto di molti deputati e senatori.

Il cav. G. B. Miliani, riferendo l'esito di un'adunanza degli agricoltori anconitani tenuta il 2 corrente, ha accennato alle lagnanze di alcuni agricoltori anconitani per il mancato collegamento del vecchio catasto col nuovo che si attuerà in quella provincia col 1° gennaio prossimo, lagnanze a cui il Ministero ha promesso soddisfazione.

Nei giorni 7 e 9 un gruppo numeroso di soci, con a capo l'on. R. Cappelli, presidente della Società, si recò a visitare il Museo agrario, la Stazione agraria, la Stazione di piscicoltura, la Stazione di patologia vegetale e l'ufficio geologico. Gli agricoltori furono ricevuti, oltre che dai direttori dei varii istituti, dall'on. Rava, sotto segretario al Ministero d'agricoltura e dal comm. Siemonii direttore generale dell'agricoltura.

L'alcool nell'industrie.

All'estero l'alcool trova ogni giorno un nuovo impiego nell'industrie: oggi lo si adopera perfino in sostituzione della benzina negli automobili.

Domenica 28 ottobre p. p. è stata fatta una prova di automobili da Parigi a Ronen che dovevano correre impiegando alcool puro o più o meno addizionato di benzina.

Molte vetture hanno corso con alcool puro; la maggior parte però ha adoperato alcool al 50 %. Con un motore di 20 cavalli e con 25 litri di questo miscuglio sono stati coperti i 130 km. in 2 ore e 15 minuti.

Altre vetture hanno battuto buoni *records* con miscugli al 75 % di alcool e 25 % di benzina.

In Francia gli automobilisti considerati fin ad oggi dagli agricoltori come nemici dell'agricoltura, continueranno a soppiantare i cavalli, ma consumeranno in luogo della benzina che viene importata dall'estero l'alcool che in esuberanza vien prodotto colle barbabietole.

Da noi è sempre allo studio la legge che tende a esonerare dalla tassa odiosa di 140 lire all'ettolitro l'alcool destinato ad uso inindustriale.

Vigliętto dott. Federico, redattore